



ASMEL

La finanza locale nelle grandi Città e nei Comuni medio-piccoli

maggio 2019

Ufficio Studi CGIA



MESTRE

INTRODUZIONE

- Tre italiani su quattro vivono in centri urbani di piccola e media dimensione. I Comuni sono il primo ente pubblico di riferimento per milioni di italiani, legittimati da un rapporto quasi quotidiano con i cittadini. Tuttavia, negli ultimi anni le Amministrazioni municipali sono state oggetto di ingenti manovre correttive di finanza pubblica e di una crescita notevole degli adempimenti burocratici.
- La progressiva restrizione dei margini di bilancio e la continua crescita della responsabilità amministrativa a carico degli enti locali rischiano di creare un pericoloso corto circuito a danno non solo dei Comuni ma soprattutto dei cittadini.
- Negli ultimi anni i «piccoli» Comuni sono stati oggetto di molteplici misure da parte del Legislatore: obbligo della gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni con meno di 5.000 abitanti; assoggettamento anche dei “piccoli” enti al Pareggio di bilancio; introduzione di rilevanti incentivi finanziari finalizzati alla fusione tra Comuni.
- Il filo conduttore di questi provvedimenti è la convinzione che i Comuni di dimensione medio-piccola siano inefficienti e poco virtuosi, mentre le grandi Città si distinguerebbero per una migliore capacità amministrativa. È davvero così?

INDICE

1. La mappa dei Comuni per dimensione demografica

2. Incidenza del comparto comunale sull'intera PA

3. Il contributo dei Comuni al risanamento dei conti pubblici

4. Le spese dei Comuni per classe demografica

5. Gestione e sostenibilità: alcuni indicatori di bilancio

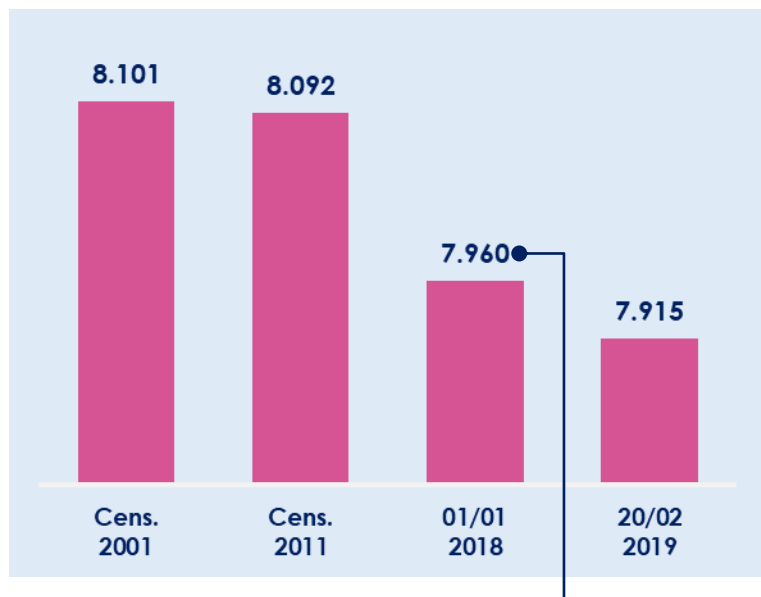
Sintesi e considerazioni finali

Nota metodologica

1. La mappa dei Comuni per dimensione demografica

NUMERO DI COMUNI IN SENSIBILE DIMINUZIONE

DINAMICA DEL NUMERO DI COMUNI IN ITALIA



COMUNI, POPOLAZIONE E SUPERFICIE TERRITORIALE

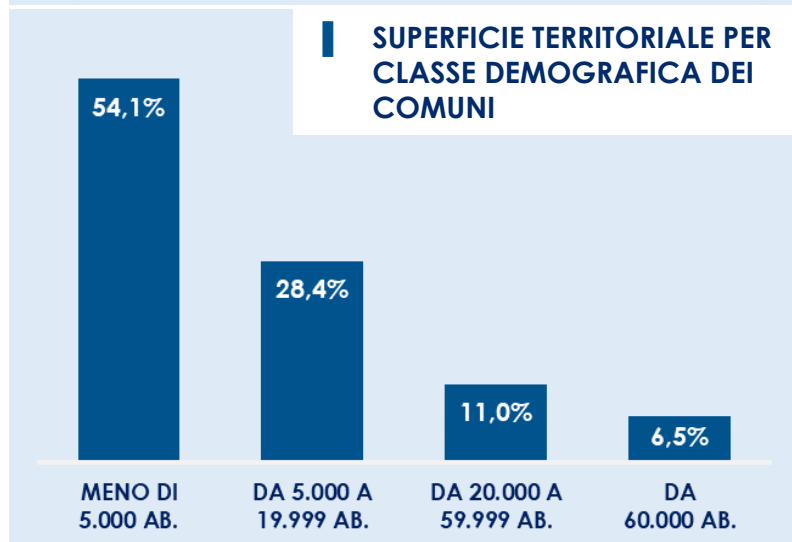
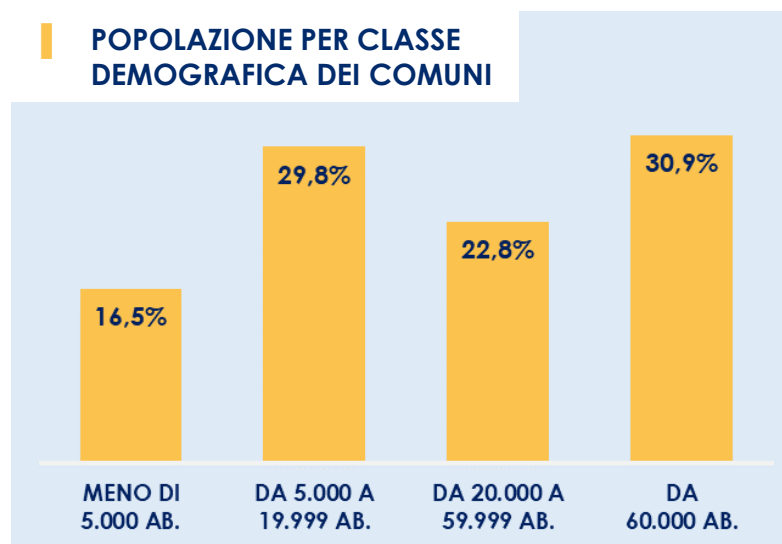
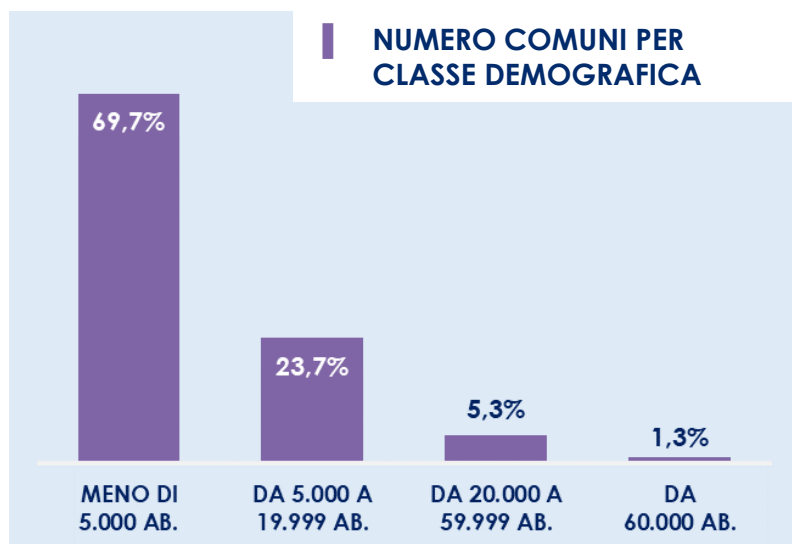
DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SITUAZIONE AL 1/1/2018		
	NUMERO	POPOLAZIONE	KMQ
MENO DI 5.000 AB.	5.551	9.956.955	163.449
DA 5.000 A 19.999 AB.	1.884	18.029.950	85.782
DA 20.000 A 59.999 AB.	421	13.786.426	33.084
DA 60.000 AB.	104	18.710.642	19.752
TOTALE	7.960	60.483.973	302.066

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

Per decenni il numero di Comuni si è mantenuto stabilmente attorno alle 8.100 unità. Negli ultimi anni, anche a seguito degli incentivi per le fusioni, il loro numero si è ridotto fino ad arrivare a **7.915** (dato più aggiornato al 20/2/2019).

Negli oltre 5.500 Comuni con meno di 5.000 abitanti vivono **quasi 10 milioni di italiani**, occupando una superficie territoriale di oltre 160.000 kmq (dati al 01/01/2019).

I PICCOLI COMUNI COPRONO METÀ DEL TERRITORIO NAZIONALE



Nota: i dati si riferiscono al 1/1/2018
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

I «piccoli» Comuni esprimono quasi il **70%** del totale delle Amministrazioni comunali, il **16,5%** della popolazione italiana e il **54%** della superficie territoriale nazionale.

SEMPRE PIÙ RISORSE NEI GRANDI CENTRI URBANI

ENTRATE FINALI DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

CLASSE DEMOGRAFICA	ENTRATE FINALI 2010		ENTRATE FINALI 2016	
	in milioni di euro	% sul totale	in milioni di euro	% sul totale
sino a 5.000	13.563	18,9%	12.483	17,6%
da 5.001 a 20.000	16.952	23,7%	16.532	23,3%
da 20.001 a 60.000	13.328	18,6%	13.214	18,6%
oltre a 60.000	27.829	38,8%	28.816	40,6%
Totale	71.672	100%	71.045	100%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota

Le entrate finali si riferiscono agli accertamenti.

Relativamente al 2010 si tratta delle somme dei totali dei primi 4 titoli (Titolo I entrate tributarie, Titolo II Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti, Titolo III Entrate extra-tributarie, Titolo IV Entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitali e da riscossioni di crediti).

Relativamente al 2016 si tratta della somma dei primi 5 titoli (Titolo 1 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa, Titolo 2 Trasferimenti correnti, Titolo 3 Entrate extra-tributarie, Titolo 4 Entrate in conto capitale, Titolo 5 Entrate da riduzione di attività finanziarie).

Le entrate finali dei Comuni nel 2016 ammontano a 71 miliardi di euro.

Il 40,6% di queste entrate (pari a 28,8 miliardi di euro) lo si trova nei bilanci dei grandi Comuni (con oltre 60.000 abitanti). Si tratta di 104 Comuni (pari al 1,3%) in cui risiedono 18,7 milioni di italiani (30,9% della popolazione).

I Comuni sotto i 60.000 abitanti sono la maggior parte (98,7%): in essi risiede quasi il 70% (69,1%) della popolazione, mentre le entrate non arrivano al 60%.

Si osserva quindi una tendenziale concentrazione delle entrate nei Comuni di maggiore dimensione.

IN FLESSIONE LA CAPACITÀ DI SPESA DEI «PICCOLI» COMUNI

SPESE FINALI DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

CLASSE DEMOGRAFICA	SPESE FINALI 2010		SPESE FINALI 2016	
	in milioni di euro	% sul totale	in milioni di euro	% sul totale
sino a 5.000	14.123	19,6%	12.023	18,2%
da 5.001 a 20.000	16.596	23,0%	15.758	23,8%
da 20.001 a 60.000	13.065	18,1%	12.226	18,5%
oltre a 60.000	28.246	39,2%	26.227	39,6%
Totale	72.030	100%	66.234	100%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota

Le spese finali si riferiscono agli impegni.

Relativamente al 2010, si tratta della somma del totale dei primi 2 titoli (Titolo I Spese correnti, Titolo II Spese in conto capitale).

Relativamente al 2016, si tratta della somma del totale dei primi 3 titoli (Titolo I Spese correnti, Titolo II Spese in conto capitale, Titolo III Spese per incremento di attività finanziarie).

Le spese dei Comuni nel 2016 ammontano a 66,2 miliardi di euro.

Il 39,6% di queste spese (pari a 26,2 miliardi di euro) lo si trova nei bilanci dei grandi Comuni (con oltre 60.000 abitanti).

I Comuni sotto i 60.000 abitanti, come già detto, sono 98,7% del totale e rappresentano il 68,1% della popolazione; tuttavia tali enti valgono il 60% delle spese del comparto comunale.

Si osserva quindi una tendenziale concentrazione delle spese nei Comuni di maggiore dimensione.

SPESE FINALI IN CALO DI 8 PUNTI PERCENTUALI

VARIAZIONE ENTRATE E SPESE FINALI DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

CLASSE DEMOGRAFICA	ENTRATE FINALI Variazione % 2016/2010	SPESE FINALI Variazione % 2016/2010
sino a 5.000	-8,0%	-14,9%
da 5.001 a 20.000	-2,5%	-5,1%
da 20.001 a 60.000	-0,9%	-6,4%
oltre a 60.000	+3,5%	-7,1%
Totale	-0,9%	-8,0%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Negli ultimi 6 anni, mentre le entrate dei Comuni si sono ridotte leggermente (-0,9%, corrispondenti a 627 milioni di euro in meno), si è avuta una sensibile riduzione delle spese (-8% pari a 5,7 miliardi di euro).

Nei Comuni sopra i 60 mila abitanti si è registrato in controtendenza un incremento delle entrate per quasi 1 miliardo (987 milioni +3,5%). Le spese sono diminuite di circa 2 miliardi (-7,1%), con un conseguente reperimento di risorse per 3 miliardi.

I Comuni di minori dimensioni (al di sotto dei 60 mila abitanti) hanno registrato una rilevante contrazione di entrate del 3,7% (-1,6 miliardi di euro), che è stata oltre il doppio dal lato della spesa (-8,6%), pari a -3,7 miliardi di spesa in meno. Particolarmente rilevante la contrazione di entrate e spesa nei Comuni di piccole dimensioni (sotto i 5.000 abitanti), rispettivamente pari al -8% e al -14,9%.

IL DETTAGLIO DELLE ENTRATE COMUNALI NEL 2010

ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA (Anno 2010)

CLASSE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE ⁽¹⁾ (milioni di euro)	TRASFERIMENTI CORRENTI ⁽²⁾ (milioni di euro)	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE (milioni di euro)	ENTRATE IN CONTO CAPITALE ⁽³⁾ (milioni di euro)	ENTRATE FINALI (milioni di euro)
sino a 5.000	3.100	4.331	2.117	4.015	13.563
da 5.001 a 20.000	5.670	5.226	2.790	3.267	16.952
da 20.001 a 60.000	4.648	4.452	2.080	2.148	13.328
oltre a 60.000	7.388	10.420	4.961	5.061	27.829
Totale	20.805	24.429	11.947	14.491	71.672

CLASSE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE ⁽¹⁾	TRASFERIMENTI CORRENTI ⁽²⁾	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	ENTRATE IN CONTO CAPITALE ⁽³⁾	ENTRATE FINALI
sino a 5.000	22,9%	31,9%	15,6%	29,6%	100,0%
da 5.001 a 20.000	33,4%	30,8%	16,5%	19,3%	100,0%
da 20.001 a 60.000	34,9%	33,4%	15,6%	16,1%	100,0%
oltre a 60.000	26,5%	37,4%	17,8%	18,2%	100,0%
Totale	29,0%	34,1%	16,7%	20,2%	100,0%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota

(1) Le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione IRPEF

(2) I trasferimenti correnti si riferiscono a contributi e trasferimenti correnti, comprendono anche la compartecipazione IRPEF

(3) Entrate in conto capitale: si riferiscono a entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitali e da riscossione di crediti

IL DETTAGLIO DELLE ENTRATE COMUNALI NEL 2016

ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA (Anno 2016)

CLASSE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE ⁽¹⁾ (milioni di euro)	TRASFERIMENTI CORRENTI ⁽²⁾ (milioni di euro)	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE (milioni di euro)	ENTRATE IN CONTO CAPITALE ⁽³⁾ (milioni di euro)	ENTRATE FINALI (milioni di euro)
sino a 5.000	4.532	3.042	2.164	2.744	12.483
da 5.001 a 20.000	8.312	3.219	2.916	2.085	16.532
da 20.001 a 60.000	7.034	2.669	2.186	1.325	13.214
oltre a 60.000	12.854	6.547	6.023	3.392	28.816
Totale	32.732	15.476	13.290	9.547	71.045

CLASSE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE ⁽¹⁾	TRASFERIMENTI CORRENTI ⁽²⁾	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	ENTRATE IN CONTO CAPITALE ⁽³⁾	ENTRATE FINALI
sino a 5.000	36,3%	24,4%	17,3%	22,0%	100,0%
da 5.001 a 20.000	50,3%	19,5%	17,6%	12,6%	100,0%
da 20.001 a 60.000	53,2%	20,2%	16,5%	10,0%	100,0%
oltre a 60.000	44,6%	22,7%	20,9%	11,8%	100,0%
Totale	46,1%	21,8%	18,7%	13,4%	100,0%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota

- (1) Le entrate tributarie sono al netto dei Fondi perequativi
- (2) I trasferimenti correnti comprendono anche i Fondi perequativi
- (3) Entrate in conto capitale comprendono anche le entrate da riduzione di attività finanziarie.

Le entrate tributarie comunali ammontano a 32,7 miliardi di euro e sono la componente più rilevante delle entrate dei Comuni (46,1%), seguite dai trasferimenti correnti (15,5 miliardi di euro pari al 21,8% delle entrate).

PIÙ TRIBUTI, MENO TRASFERIMENTI

VARIAZIONE % 2016/2010 ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

CLASSE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE	TRASFERIMENTI CORRENTI	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	ENTRATE IN CONTO CAPITALE	ENTRATE FINALI
sino a 5.000	+46,2%	-29,8%	+2,3%	-31,6%	-8,0%
da 5.001 a 20.000	+46,6%	-38,4%	+4,5%	-36,2%	-2,5%
da 20.001 a 60.000	+51,3%	-40,1%	+5,1%	-38,3%	-0,9%
oltre a 60.000	+74,0%	-37,2%	+21,4%	-33,0%	+3,5%
Totale	+57,3%	-36,6%	+11,2%	-34,1%	-0,9%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Negli ultimi anni le entrate finali dei Comuni sono rimaste sostanzialmente invariate (-0,9% ovvero -627 milioni di euro), ma si è assistito a una significativa redistribuzione del peso delle singole voci: le entrate tributarie sono aumentate del +57,3% (+11,9 miliardi); mentre sono diminuiti di 8,9 miliardi (-36,6%) i trasferimenti correnti.

Nei Comuni sino a 60.000 abitanti le entrate tributarie sono cresciute in maniera meno marcata (+48,1%) rispetto a quelle dei Comuni di maggiore dimensione (+74%). Se si guarda alla dinamica dei trasferimenti correnti, il rapporto si inverte (tranne che per la classe sino a 5.000 abitanti): cioè nei Comuni da 5.000 a 60.000 abitanti si è avuta una maggiore discesa dei trasferimenti correnti. In questa fascia quindi i trasferimenti sono calati di più mentre le entrate tributarie sono cresciute di meno se rapportate ai Comuni di grande dimensione.

IL DETTAGLIO DELLE SPESE COMUNALI NEL 2010

Nel 2010 la spesa finale dei Comuni ammontava a circa 72 miliardi di euro.

Le spese correnti, cioè quelle tendenzialmente dedicate all'attività ordinaria, erano il 74,6% delle spese finali; mentre quella in conto capitale, cioè tendenzialmente dedicata agli investimenti era pari a 18,2 miliardi pari al 25,4% della spesa.

Queste proporzioni si rilevano in ogni classe demografica con una maggiore rilevanza della spesa in conto capitale per i Comuni sino a 5.000 abitanti.

SPESA DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA (anno 2010)

Importi in milioni di euro

CLASSE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE	SPESE FINALI
sino a 5.000	8.745	5.378	14.123
da 5.001 a 20.000	12.627	3.969	16.596
da 20.001 a 60.000	10.467	2.599	13.065
oltre a 60.000	21.901	6.345	28.246
Totale	53.739	18.291	72.030

Composizione % della spesa

CLASSE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE	SPESE FINALI
sino a 5.000	61,9%	38,1%	100,0%
da 5.001 a 20.000	76,1%	23,9%	100,0%
da 20.001 a 60.000	80,1%	19,9%	100,0%
oltre a 60.000	77,5%	22,5%	100,0%
Totale	74,6%	25,4%	100,0%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

IL DETTAGLIO DELLE SPESE COMUNALI NEL 2016

Nel 2016 la spesa finale dei Comuni è stata pari a 66,2 miliardi di euro.

Le spese correnti sono l'81,9%, pari a 54,2 miliardi di euro; diversamente, quelle in conto capitale sono pari a 12 miliardi, equivalenti al 18,1% della spesa finale.

Queste proporzioni si rilevano in ogni classe demografica con una maggiore rilevanza della spesa in conto capitale al diminuire della dimensione dei Comuni.

SPESA DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA (anno 2016)

Importi in milioni di euro

CLASSE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE	SPESE FINALI
sino a 5.000	8.597	3.426	12.023
da 5.001 a 20.000	12.814	2.944	15.758
da 20.001 a 60.000	10.413	1.813	12.226
oltre a 60.000	22.405	3.821	26.227
Totale	54.229	12.004	66.234

Composizione % della spesa

CLASSE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE	SPESE FINALI
sino a 5.000	71,5%	28,5%	100,0%
da 5.001 a 20.000	81,3%	18,7%	100,0%
da 20.001 a 60.000	85,2%	14,8%	100,0%
oltre a 60.000	85,4%	14,6%	100,0%
Totale	81,9%	18,1%	100,0%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota

Le Spese in conto capitale comprendono anche le spese per incremento di attività finanziarie.

IL CROLLO DEGLI INVESTIMENTI

VARIAZIONE % 2016/2010 SPESE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

CLASSE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE	SPESE FINALI
sino a 5.000	-1,7%	-36,3%	-14,9%
da 5.001 a 20.000	+1,5%	-25,8%	-5,1%
da 20.001 a 60.000	-0,5%	-30,2%	-6,4%
oltre a 60.000	+2,3%	-39,8%	-7,1%
Totale	+0,9%	-34,4%	-8,0%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Negli ultimi anni le spese totali dei Comuni sono diminuite del 8% (-5,7 miliardi). La riduzione è stata unicamente da parte delle spese in conto capitale scese di 6,2 miliardi (-34,4%). La spesa corrente, se considerata nel complesso dei Comuni, è rimasta sostanzialmente invariata (+0,9% pari a 490 milioni di euro).

Nei Comuni oltre 60.000 abitanti si è rilevata la maggiore contrazione della spesa per investimenti (-39,8%) e una crescita della spesa corrente (+2,3%). Se si considerano globalmente i Comuni al di sotto dei 60.000 abitanti si rileva che la spesa corrente è rimasta inalterata, mentre la spesa in conto capitale è scesa del 31,5%.

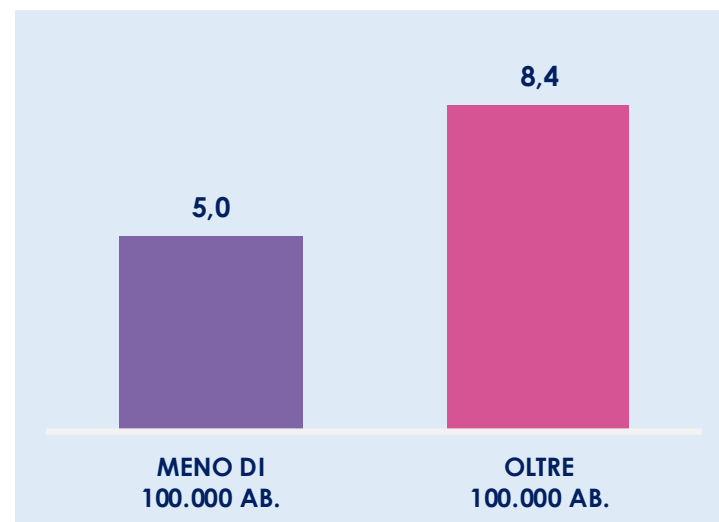
PIÙ PERSONALE NEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI

PERSONALE OCCUPATO NEI COMUNI. ANNO 2017

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	PERSONALE 2017	DISTRIBUZIONE	PERSONALE PER MILLE AB.
MENO DI 5.000 AB.	53.741	15%	5,6
DA 5.000 A 19.999 AB.	81.931	23%	4,6
DA 20.000 A 59.999 AB.	68.474	20%	5,0
DA 60.000 A 99.999 AB.	26.027	7%	5,7
DA 100.000 AB.	118.549	34%	8,4
TOTALE	348.722	100%	5,8

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati MEF / Conto annuale

PERSONALE COMUNALE PER MILLE ABITANTI (2017)



La dotazione di personale dei Comuni nel 2017 risulta essere pari a 5,8 dipendenti ogni mille abitanti. Il valore più basso si registra nella classe da 5.000 a 19.999 abitanti (4,6).

La dotazione media più elevata si rileva nei Comuni con più di 100.000 abitanti (8,4 dipendenti ogni mille ab.): il dato medio dei Comuni con meno di 100.000 abitanti è pari a 5. Le 45 città più grandi comprendono il 24% degli abitanti e assorbono il 34% del personale comunale.

2. Incidenza del comparto comunale sull'intera PA

I COMUNI VALGONO IL 7,8% DELLA SPESA PUBBLICA NAZIONALE

ENTRATE E SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LIVELLO DI GOVERNO (Anno 2017)

LIVELLI DI GOVERNO	ENTRATE FINALI		USCITE FINALI	
	in milioni di euro	% sul totale	in milioni di euro	% sul totale
Amministrazioni Centrali	431.525	54,2%	219.740	28,3%
Amministrazioni Locali	141.063	17,7%	224.747	29,0%
di cui Regioni e ASL	77.070	9,7%	137.672	17,8%
di cui Province	5.107	0,6%	4.965	0,6%
di cui Comuni	48.321	6,1%	60.786	7,8%
Enti di Previdenza	224.249	28,1%	330.761	42,7%
TOTALE	796.837	100%	775.248	100%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Note

I dati sono di fonte ISTAT, rilasciati a ottobre 2018. Si sono utilizzati questi dati, in quanto il successivo rilascio di aprile 2019, non fornisce la disaggregazione a livello comunale.

Sia le entrate che le uscite finali della Pubblica Amministrazione sono al netto degli interessi (rispettivamente attivi e passivi).

Le entrate e le spese dei Comuni riportate nella tabella sono state consolidate, cioè depurate dei trasferimenti erogati e ricevuti rispettivamente a e da enti pubblici, oltre che degli interessi attivi e passivi.

Le entrate totali della Pubblica Amministrazione (al netto degli interessi attivi), ammontano a 796,8 miliardi di euro, di cui la maggior parte (54,2%) è in capo alle Amministrazioni centrali; le Amministrazioni Locali incidono per il 17,7%. Il peso delle entrate dei Comuni è solo il 6,1% (pari a 48,3 miliardi).

Le uscite totali della Pubblica Amministrazione (al netto degli interessi passivi), ammontano a 775,2 miliardi di euro, la voce più rilevante è in capo agli Enti di Previdenza 330,7 miliardi di euro pari al 42,7% del totale. La spesa dei Comuni, pari a 60,7 miliardi di euro, equivale al 7,8% del totale della spesa.

LA QUOTA DI SPESA COMUNALE STA REGREDENDO

ENTRATE E USCITE COMUNALI NEL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PA

ENTRATE FINALI	Amm.ne Pubblica (milioni €)	di cui Comuni (milioni €)	% Entrate comuni/ totale Entrate PA
2010	730.311	34.848	4,8%
2011	745.035	36.977	5,0%
2012	769.400	42.962	5,6%
2013	769.554	45.384	5,9%
2014	773.149	50.050	6,5%
2015	784.432	51.507	6,6%
2016	783.079	46.969	6,0%
2017	796.837	48.321	6,1%

USCITE FINALI	Amm.ne Pubblica (milioni €)	di cui Comuni (milioni €)	% Uscite comuni/ totale Uscite PA
2010	731.658	62.998	8,6%
2011	732.146	63.077	8,6%
2012	735.771	62.446	8,5%
2013	741.776	63.369	8,5%
2014	751.123	60.832	8,1%
2015	762.364	60.724	8,0%
2016	762.582	60.030	7,9%
2017	775.248	60.786	7,8%

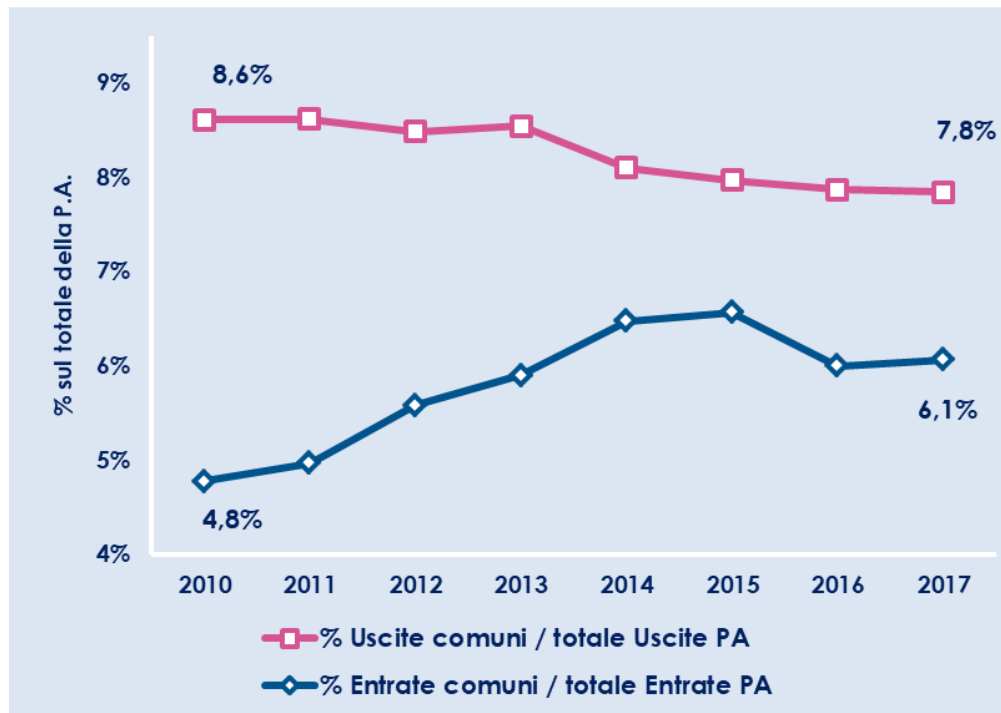
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nel periodo 2010 – 2017 le entrate totali della P.A. sono aumentate del 9%, mentre il contributo dei Comuni è cresciuto del 39% (le entrate dei Comuni sono aumentate di 13,4 miliardi di euro): di conseguenza, è progressivamente salita l'incidenza delle entrate dei Comuni sul totale delle entrate della P.A.

Nel medesimo periodo sono salite anche le spese della P.A. (+6%), mentre quelle dei Comuni sono scese del 4%: di conseguenza, è diminuita la loro incidenza sul totale della spesa consolidata.

ENTRATE E SPESE COMUNALI A CONFRONTO

ENTRATE E USCITE COMUNALI IN RAPPORTO AL TOTALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Note

I dati sono di fonte ISTAT, rilasciati ad ottobre 2018. Si sono utilizzati questi dati, in quanto il successivo rilascio di aprile 2019, non fornisce la disaggregazione a livello comunale.

Sia le entrate che le uscite finali della Pubblica Amministrazione sono al netto degli interessi (rispettivamente attivi e passivi).

Le entrate e le spese dei Comuni riportate nella tabella sono state consolidate, cioè depurate dei trasferimenti erogati e ricevuti rispettivamente a e da enti pubblici, oltre che degli interessi attivi e passivi.

Nel periodo 2010 – 2017, è aumentato il peso delle entrate dei Comuni sul totale entrate della PA (passato dal 4,8% al 6,1%), mentre è diminuito il peso delle uscite (sceso dal 8,6% al 7,8%).

E' quindi aumentato il concorso dei Comuni al sostegno delle finanze pubbliche.

I COMUNI VALGONO IL 15% DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

SPESA PER INVESTIMENTI PER LIVELLO DI GOVERNO (Anno 2017)

LIVELLI DI GOVERNO	milioni di euro	% sul totale
Amministrazioni Centrali	44.111	65,9%
Amministrazioni Locali	22.387	33,5%
di cui Regioni e ASL	5.282	7,9%
di cui Province	1.146	1,7%
di cui Comuni	10.265	15,3%
di cui Altri Enti	5.694	8,5%
Enti di Previdenza	413	0,6%
TOTALE	66.911	100%

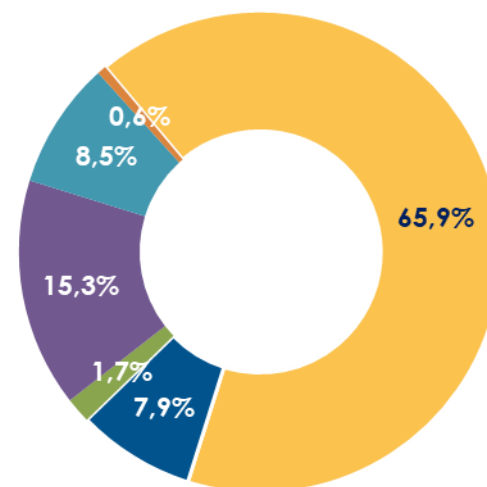
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Note

I dati sono di fonte ISTAT, rilasciati ad ottobre 2018. Si sono utilizzati questi dati, in quanto il successivo rilascio di aprile 2019, non fornisce la disaggregazione a livello comunale.

La spesa per investimenti totale corrisponde alla spesa in conto capitale del Bilancio Economico Consolidato della Pubblica Amministrazione.

Mentre la spesa in conto capitale dei vari livelli di governo (compresi i Comuni) è stata depurata dei trasferimenti in conto capitale o per investimenti pagati ad altri enti pubblici.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

La spesa per investimenti delle Amministrazioni Pubbliche ammonta a 66,9 miliardi, di cui il 65,9% è in capo alle Amministrazioni centrali (44,1 miliardi di euro). La seconda voce per importanza (se si guarda alla scomposizione delle amministrazioni locali) è data dalla spesa dei Comuni pari a 10,2 miliardi di euro che incide per il 15,3%.

LA QUOTA DI INVESTIMENTI COMUNALI STA FLETTENDO

SPESA PER INVESTIMENTI DEI COMUNI (Anno 2017)

Anno	Amm.ne Pubblica (milioni €)	di cui Comuni (milioni €)	% spesa investimenti comuni / totale
2010	66.669	13.768	20,7%
2011	65.726	13.863	21,1%
2012	64.340	13.176	20,5%
2013	58.112	12.628	21,7%
2014	60.153	10.657	17,7%
2015	68.370	12.131	17,7%
2016	57.373	10.981	19,1%
2017	66.911	10.265	15,3%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

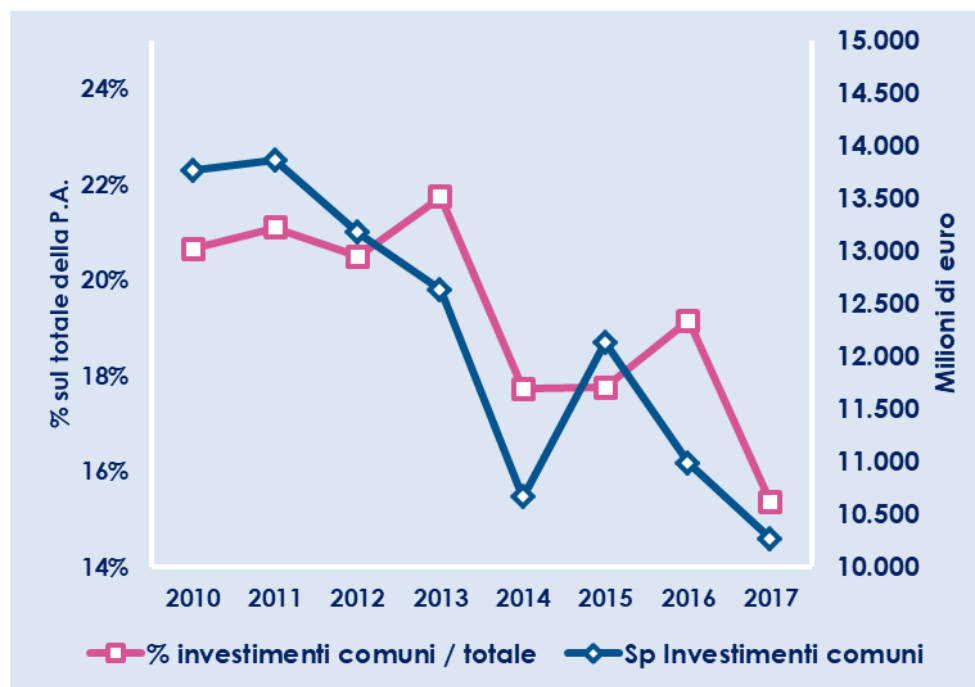
Rispetto al 2010, la spesa per investimenti dei Comuni è diminuita di 3,5 miliardi di euro (-25%), un crollo che ne ha fatto ridurre l'incidenza sul totale investimenti della P.A. di 5,4% punti percentuali (dal 20,7% del 2010 al 15,3% del 2017). Nello stesso periodo la spesa in conto capitale totale della P.A. è rimasta sostanzialmente stabile.

Note

I dati sono di fonte ISTAT, rilasciati ad ottobre 2018. Si sono utilizzati questi dati, in quanto il successivo rilascio di aprile 2019, non fornisce la disaggregazione a livello comunale.

La spesa per investimenti totale corrisponde alla spesa in conto capitale del Bilancio Economico Consolidato della Pubblica Amministrazione.

Mentre la spesa in conto capitale dei vari livelli di governo (compresi i comuni) è stata depurata dei trasferimenti in conto capitale o per investimenti pagati ad altri enti pubblici.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

SOLO L'1,6% DEL DEBITO PUBBLICO È IMPUTABILE AI COMUNI

DISTRIBUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO PER LIVELLI DI GOVERNO (Anno 2018)

LIVELLI DI GOVERNO	milioni di euro	% sul totale
Amm.ni Centrali	2.235.070	96,3%
Regioni e Province Autonome	31.565	1,4%
Province e Città Metropolitane	6.887	0,3%
Comuni	37.682	1,6%
Altri Enti Locali	10.627	0,5%
Enti Previdenziali	126	0,0%
TOTALE	2.321.957	100%

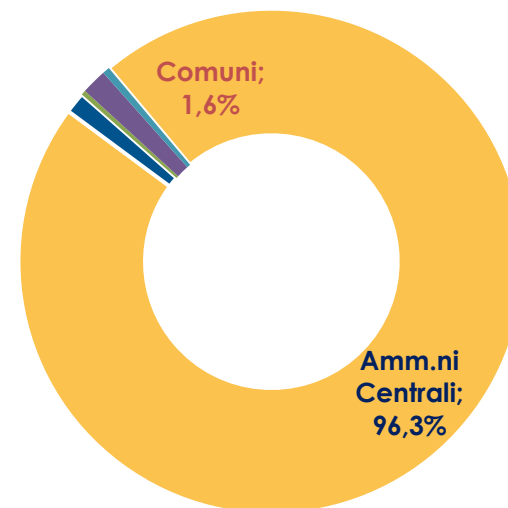
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

La quasi totalità del debito pubblico (96,3% pari a 2.235 miliardi di euro) è in capo alle Amministrazioni Centrali.

Il peso dei Comuni sul debito è limitato, corrisponde al 1,6% pari a 37,6 miliardi di euro.

Il debito pubblico italiano ammonta a 2.321 miliardi (dato al 31/12/2018) pari al 132,2% del PIL.

- Amm.ni Centrali
- Regioni e Province Autonome
- Province e Città Metropolitane
- Comuni
- Altri Enti Locali
- Enti Previdenziali



IN OTTO ANNI IL DEBITO COMUNALE È SCESO DEL 21%

DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LIVELLI DI GOVERNO

Importi in milioni di euro

ANNO	Amministr.ni centrali	Amministr.ni locali	di cui Regioni e Province Autonome	di cui Province e Città Metropolitane	di cui Comuni	di cui Altri Enti Locali	Enti di Previdenza	Debito Pubblico
2010	1.737.136	114.569	40.641	9.096	47.759	17.073	108	1.851.813
2011	1.791.857	116.005	40.700	9.152	48.628	17.525	135	1.907.996
2012	1.876.184	113.808	40.580	8.897	47.289	17.043	149	1.990.140
2013	1.962.044	108.068	37.766	8.446	45.752	16.104	158	2.070.270
2014	2.037.727	99.393	35.284	8.046	43.502	12.562	213	2.137.333
2015	2.079.863	93.451	32.015	7.801	42.155	11.481	114	2.173.428
2016	2.130.266	89.958	31.550	7.532	40.907	9.969	146	2.220.370
2017	2.180.286	88.590	31.119	7.319	39.553	10.599	134	2.269.010
2018	2.235.070	86.761	31.565	6.887	37.682	10.627	126	2.321.957
Variazione	+497.934	-27.808	-9.076	-2.210	-10.076	-6.446	+18	+470.144
2018/2010	+28,7%	-24,3%	-22,3%	-24,3%	-21,1%	-37,8%	+16,2%	+25,4%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Rispetto al 2010, il debito pubblico è cresciuto del 25,4% (+470 miliardi di euro). In particolare, è salito l'ammontare del debito in capo alle Amministrazioni Centrali (+28,7% pari a +497 miliardi di euro), mentre è sceso quello relativo alle Amministrazioni Locali (-24,3% pari a -27 miliardi di euro); il debito dei Comuni è sceso del 21,1% (-10 miliardi).

LA QUOTA DEL DEBITO COMUNALE È IN CONTINUO CALO

DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LIVELLI DI GOVERNO

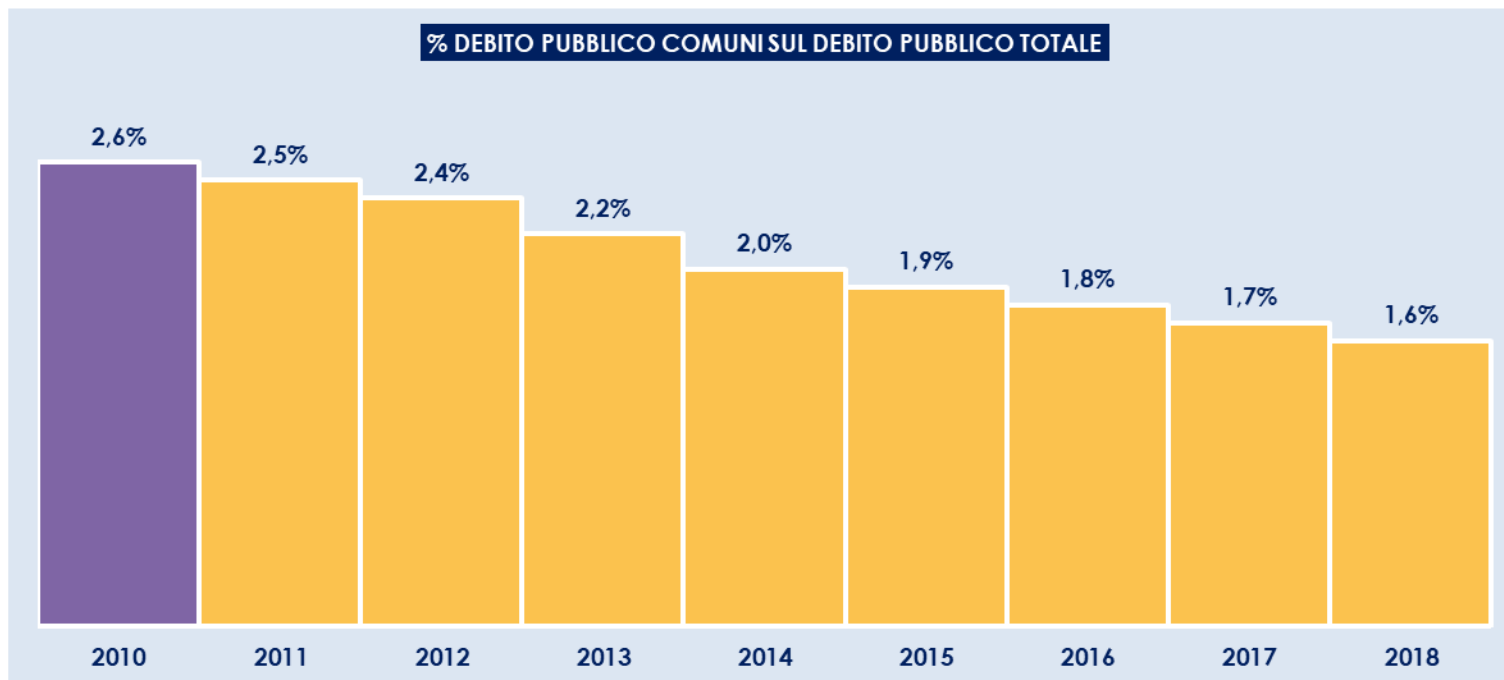
Composizione %

ANNO	Amministr.ni centrali	Amministr.ni locali	di cui Regioni e Province Autonome	di cui Province e Città Metropolitane	di cui Comuni	di cui Altri Enti Locali	Enti di Previdenza	Debito Pubblico
2010	93,8	6,2	2,2	0,5	2,6	0,9	0,0	100,0
2011	93,9	6,1	2,1	0,5	2,5	0,9	0,0	100,0
2012	94,3	5,7	2,0	0,4	2,4	0,9	0,0	100,0
2013	94,8	5,2	1,8	0,4	2,2	0,8	0,0	100,0
2014	95,3	4,7	1,7	0,4	2,0	0,6	0,0	100,0
2015	95,7	4,3	1,5	0,4	1,9	0,5	0,0	100,0
2016	95,9	4,1	1,4	0,3	1,8	0,4	0,0	100,0
2017	96,1	3,9	1,4	0,3	1,7	0,5	0,0	100,0
2018	96,3	3,7	1,4	0,3	1,6	0,5	0,0	100,0

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

- In seguito alla crescita del debito in capo alle Amministrazioni Centrali e alla flessione di quello in capo alla Amministrazioni Locali, è cambiata anche la composizione di questo tra i vari livelli di governo.
- Il peso delle Amministrazioni Centrali, già elevato nel 2010, è aumentato ulteriormente di 2,5 punti percentuali (dal 93,8% del 2010 al 96,3% del 2018); il peso delle Amministrazioni locali è sceso dal 6,2% del 2010 al 3,7% del 2018.

IL DEBITO DEI COMUNI SI RIDIMENSIONA DI ANNO IN ANNO



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

L'ammontare del debito pubblico in capo ai Comuni si è progressivamente ridotto: da 47,7 miliardi di euro del 2010 si è passati a 37,6 miliardi nel 2018 (-21%, pari a -10 miliardi). È scesa in maniera rilevante la sua incidenza sul debito pubblico totale, dal 2,6% del 2010 al 1,6% del 2018.

LE PA CENTRALI ASSORBONO IL 60% DEL PUBBLICO IMPIEGO

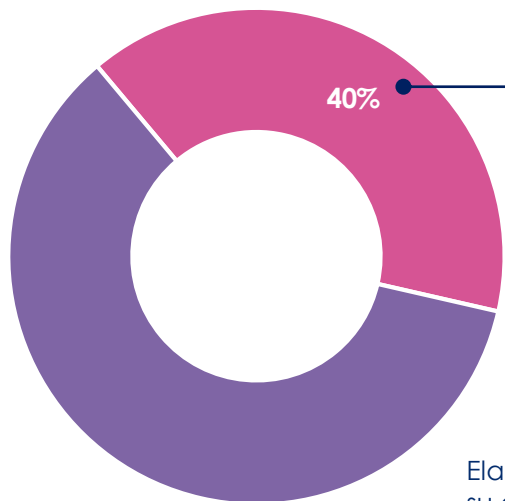
PERSONALE PUBBLICO PER LIVELLO DI GOVERNO (2017)

ISTITUZIONE	PERSONALE	INCIDENZA
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	1.916.538	59%
AMMINISTRAZIONI LOCALI	1.287.242	40%
ENTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	39.655	1%
TOTALE	3.243.435	100%

Il personale della Pubblica amministrazione ammonta a 3,2 milioni lavoratori (il dato non comprende i lavoratori con contratti flessibili, come LSU, formazione lavoro, tempo determinato, interinali).

Dalle elaborazioni effettuate, risulta che il 59% del personale pubblico è allocato presso le Amministrazioni centrali.

Le Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni, Asl, ...) assorbono il 40% del personale della PA.



PERSONALE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI: INCIDENZA SUL TOTALE (2017)

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati MEF / Conto annuale

IL 10,8% DEL PERSONALE PUBBLICO LAVORA NEI COMUNI

PERSONALE PUBBLICO PER TIPO DI ISTITUZIONE (2017)

ISTITUZIONE	PERSONALE	INCIDENZA
MINISTERI	1.800.370	55,5%
SANITÀ	629.753	19,4%
COMUNI	348.722	10,8%
REGIONI	98.741	3,0%
UNIVERSITÀ	94.757	2,9%
AGENZIE NAZIONALI	58.215	1,8%
ENTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	39.655	1,2%
ALTRI ENTI NAZIONALI	34.910	1,1%
PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE	30.603	0,9%
ALTRE AMMINISTRAZIONI LOCALI	26.487	0,8%
ISTITUTI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE	18.025	0,6%
ALTRI ENTI REGIONALI	16.979	0,5%
EX IPAB	12.988	0,4%
AGENZIE PER LA PROTEZ. DELL'AMBIENTE	9.460	0,3%
UNIONI DI COMUNI	7.661	0,2%
CAMERE DI COMMERCIO	6.528	0,2%
ORGANI COSTITUZIONALI	5.018	0,2%
COMUNITÀ MONTANE	4.563	0,1%
TOTALE	3.243.435	100%

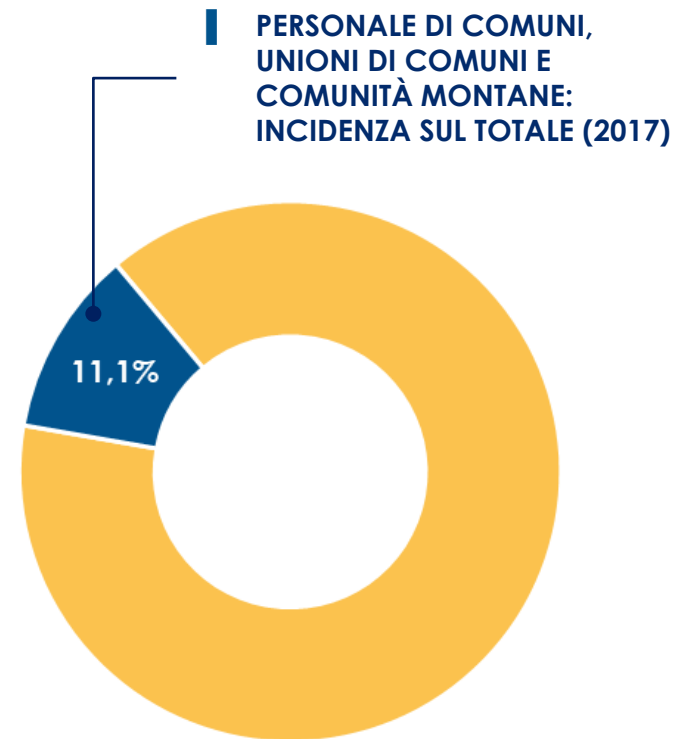
I Ministeri rappresentano ampiamente la prima istituzione per numerosità del personale pubblico (oltre il 55%); a seguire la Sanità, con il 19,4%.

I quasi 8.000 Comuni, in terza posizione, occupano quasi 350.000 addetti, dato che equivale al 10,8% del totale dei lavoratori pubblici.

Le Regioni, con circa 100.000 occupati, sono la quarta istituzione per numerosità del personale pubblico in dotazione.

IL PERSONALE DEL COMPARTO COMUNALE «ALLARGATO»

- Considerando anche Unioni di Comuni e Comunità montane, il personale del comparto comunale «allargato» arriverebbe a 361.000 unità.
- In questo modo, l'incidenza di Comuni, Unioni e Comunità montane sarebbe dell'11,1% sul totale del pubblico impiego e del 28% sul personale delle Amministrazioni locali.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA
su dati MEF / Conto annuale

3. Il contributo dei Comuni al risanamento dei conti pubblici

LA STAGIONE DELLE MANOVRE

NON
RIGUARDA I
COMUNI CON
POPOLAZIONE
FINO A 5.000
ABITANTI

COMUNI: TAGLI AI TRASFERIMENTI STATALI (MILIONI DI EURO)

PROVVEDIMENTO	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
● DL 78/2010 (art. 14 c. 2)	1.500	2.500	2.500	2.500	2.500	2.500	2.500	2.500
DL 201/2011 (art. 28 c. 7)		1.450	1.450	1.450	1.450	1.450	1.450	1.450
DL 95/2012 (art. 16 c. 6)		500	2.250	2.500	2.600	2.600	2.600	2.600
DL 16/2014 (art. 9 c. 1)				118	118	118	118	118
DL 66/2014 (art. 47 c. 9)				376	563	563	563	563
LS 2015 (art. 1 c. 435)					1.200	1.200	1.200	1.200
TOTALE	1.500	4.450	6.200	6.944	8.431	8.431	8.431	8.431

Nota: i dati si riferiscono ai Comuni delle Regioni ordinarie e di Sicilia e Sardegna
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Interno e provvedimenti richiamati

I Comuni hanno contribuito in maniera rilevante al risanamento dei conti pubblici nazionali. Le manovre finanziarie approvate a partire dal 2010 hanno complessivamente tagliato risorse ai Comuni per oltre 8,4 miliardi di euro.

Appare opportuno sottolineare che i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti sono stati esclusi dai tagli disposti dal DL 78/2010.

I COMUNI HANNO PERSO IL 53% DEI TRASFERIMENTI

**RIDUZIONE TRASFERIMENTI AI COMUNI A PARTIRE DAL 2010.
QUADRO AGGIORNATO AL 2018 (MILIONI DI EURO)**

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	TRASFERIMENTI STATALI 2010	TAGLI 2010-2018	TAGLI PER ABITANTE	TAGLI SU TRASFERIMENTI
MENO DI 5.000 AB.	2.626	913	-99	-35%
DA 5.000 A 19.999 AB.	3.484	2.074	-119	-60%
DA 20.000 A 59.999 AB.	2.961	1.726	-128	-58%
DA 60.000 AB.	6.882	3.716	-204	-54%
TOTALE	15.954	8.431	-145	-53%

Nota: i dati si riferiscono ai Comuni delle Regioni ordinarie e di Sicilia e Sardegna

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Interno e provvedimenti richiamati

Rispetto al 2010 i Comuni hanno perso il 53% dei trasferimenti statali: si tratta di una decurtazione media pari a 145 euro per abitante.

I Comuni medio-piccoli sono i più penalizzati in quanto hanno perso il 60% dei trasferimenti statali; in termine procapite, le città più grandi hanno subito tagli pari a 204 euro per abitante.

Lo sforzo apparentemente modesto chiesto ai Comuni più piccoli è imputabile alle disposizioni del DL 78, approvato ormai 9 anni fa, che li esentava dai tagli.

LE MANOVRE HANNO COLPITO ANCHE PER I COMUNI PIÙ PICCOLI

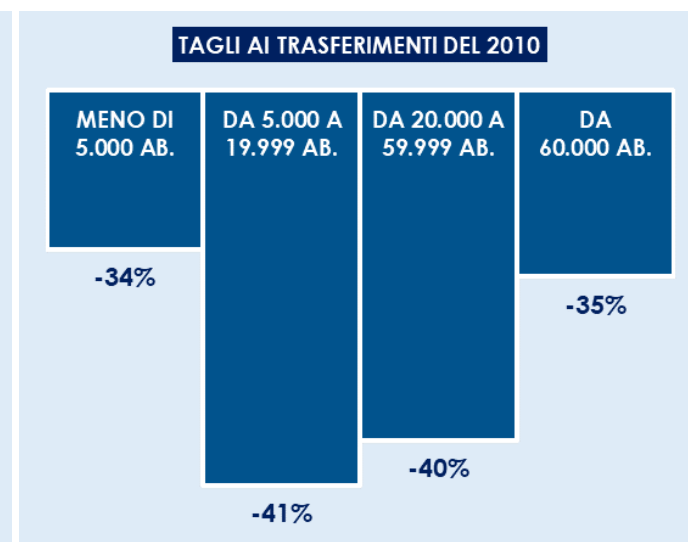
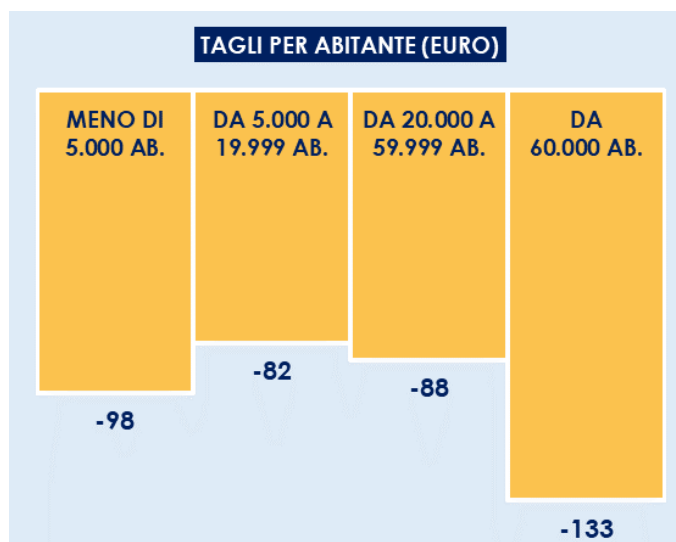
**RIDUZIONE TRASFERIMENTI AI COMUNI A PARTIRE DAL 2011.
QUADRO AGGIORNATO AL 2018 (MILIONI DI EURO)**

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	TAGLI 2011-2018	TAGLI PER ABITANTE	TAGLI SU TRASFERIMENTI
MENO DI 5.000 AB.	904	-98	-34%
DA 5.000 A 19.999 AB.	1.427	-82	-41%
DA 20.000 A 59.999 AB.	1.177	-88	-40%
DA 60.000 AB.	2.421	-133	-35%
TOTALE	5.931	-102	-37%

Al netto del DL 78/2010, il quadro appare più equilibrato. Il taglio subito dai piccoli Comuni (-34%) è analogo a quello delle grandi città e, in termini procapite (-98 euro), superiore ai centri di media dimensione.

Nota: i dati si riferiscono ai Comuni delle Regioni ordinarie e di Sicilia e Sardegna

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Interno e provvedimenti richiamati



SOLO 28 COMUNI NON HANNO RISPETTATO IL PAREGGIO DI BILANCIO

COMUNI INADEMPIENTI AL PATTO DI STABILITÀ E AL PAREGGIO DEI BILANCIO

	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017
COMUNI MONITORATI	2.260	2.283	2.285	2.276	5.516	5.604	5.635	7.210	7.341
COMUNI INADEMPIENTI	225	51	105	77	121	95	150	30	28
% INADEMPIENTI	10,0%	2,2%	4,6%	3,4%	2,2%	1,7%	2,7%	0,4%	0,4%

Nota: Patto di stabilità fino al 2015, Pareggio di bilancio dal 2016; fino al 2012 non assoggettati gli enti con meno di 5.000 abitanti
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

- Il Patto di stabilità interno era lo strumento mediante il quale Regioni ed enti locali assicuravano il loro contributo agli obiettivi di finanza pubblica nazionali. Le regole del Patto di stabilità prevedevano, per Province e Comuni, il raggiungimento di un determinato saldo di bilancio (misto competenza/cassa).
- A partire dal 2016, il Pareggio di bilancio ha sostituito il Patto di stabilità. Le regole sono state notevolmente semplificate: gli enti devono realizzare un saldo non negativo (quindi, positivo o almeno pari a zero) tra entrate e spese finali.
- Il tasso di inadempienza è migliorato sensibilmente fino ad arrivare allo 0,4%: nel 2017 solo 28 Comuni non hanno rispettato il Pareggio di bilancio.

I COMUNI HANNO REALIZZATO UN SURPLUS DI 6 MILIARDI DI EURO

COMUNI: RISULTATI FINANZIARI DEL PATTO DI STABILITÀ E DEL PAREGGIO DEI BILANCIO (MILIONI DI EURO)

	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017
OBIETTIVO DI BILANCIO	-574	+346	+1.261	+1.813	+2.951	+2.796	-76	-127	+475
SALDO REALIZZATO	+525	+1.162	+1.084	+2.500	+4.252	+4.406	+2.962	+5.951	+7.427
SCOSTAMENTO	+1.098	+817	-178	+686	+1.301	+1.610	+3.038	+6.079	+6.952

Nota: Patto di stabilità fino al 2015, Pareggio di bilancio dal 2016; fino al 2012 non assoggettati gli enti con meno di 5.000 abitanti
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

- Ad eccezione del 2011, il comparto dei Comuni nel complesso ha sempre rispettato gli obiettivi di finanza pubblica assegnati (Patto di stabilità / Pareggio di bilancio).
- Lo scostamento tra saldo realizzato e obiettivo di bilancio è aumentato progressivamente negli ultimi anni fino a superare i 6 miliardi di euro nel 2016 e nel 2017.
- Tale eccesso di risparmio (c.d. «overshooting») denota una certa prudenza dei Comuni, nonché la persistenza di importanti criticità nella programmazione che contribuiscono a rallentare le iniziative di investimento.

È RISULTATO INADEMPIENTE SOLO LO 0,5% DEI PICCOLI COMUNI

- Disaggregando i dati per classe demografica, nell'ultimo quinquennio non emergono particolari differenze con riferimento al tasso di inadempienza al Patto di stabilità e al Pareggio di bilancio.
- Nel 2017 tutte le Città più grandi hanno centrato gli obiettivi di bilancio, mentre negli enti con meno di 5.000 abitanti il tasso di inadempienza è stato dello 0,5%. In realtà, dipende dall'annualità che si prende in esame: nel 2014 il 4% delle grandi Città non ha rispetto il Patto di stabilità, mentre tra i Comuni più piccoli gli inadempienti sono stati l'1,8%.

COMUNI INADEMPIENTI AL PATTO DI STABILITÀ E AL PAREGGIO DEI BILANCIO PER DIMENSIONE DEMOGRAFICA

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	COMUNI INADEMPIENTI					QUOTA COMUNI INADEMPIENTI SUL TOTALE				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
MENO DI 5.000 AB.	81	60	103	26	24	2,5%	1,8%	3,1%	0,5%	0,5%
DA 5.000 A 19.999 AB.	32	26	37	3	3	1,8%	1,5%	2,1%	0,2%	0,2%
DA 20.000 A 59.999 AB.	5	5	9	1	1	1,3%	1,2%	2,2%	0,3%	0,2%
DA 60.000 AB.	3	4	1	0	0	3,2%	4,0%	1,0%	0,0%	0,0%
TOTALE	121	95	150	30	28	2,2%	1,7%	2,7%	0,4%	0,4%

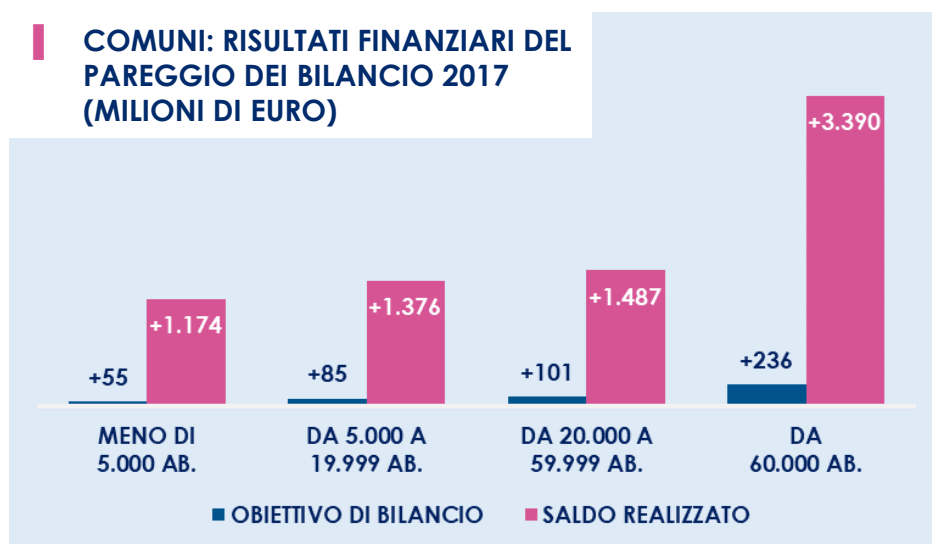
Nota: Patto di stabilità fino al 2015, Pareggio di bilancio dal 2016
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

I RISULTATI DEL PAREGGIO DI BILANCIO NEL 2017

COMUNI: RISULTATI FINANZIARI DEL PATTO DI STABILITÀ E DEL PAREGGIO DEI BILANCIO PER DIMENSIONE DEMOGRAFICA (MILIONI DI EURO)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017
MENO DI 5.000 AB.	+505	+425	+445	+914	+1.119
DA 5.000 A 19.999 AB.	+341	+407	+696	+1.300	+1.291
DA 20.000 A 59.999 AB.	+244	+336	+608	+1.284	+1.387
DA 60.000 AB.	+211	+443	+1.288	+2.580	+3.155
TOTALE	+1.301	+1.610	+3.038	+6.079	+6.952

COMUNI: RISULTATI FINANZIARI DEL PAREGGIO DEI BILANCIO 2017 (MILIONI DI EURO)



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati Corte dei Conti

L'eccesso di risparmio (c.d. «overshooting») rappresenta un segnale contraddittorio: realizzare un surplus troppo rilevante può significare che le risorse non sono state impiegate in maniera ottimale.

Sui quasi 7 miliardi di surplus realizzato dai Comuni, circa il 45% è imputabile alle Città con più di 60.000 abitanti (3,2 miliardi); l'overshooting dei Comuni più piccoli (1,1 miliardi) vale il 16% del totale.

4. Le spese dei Comuni per classe demografica

I COMUNI PIU' PICCOLI HANNO LA SPESA CORRENTE PIU' BASSA

SPESA CORRENTE DEI COMUNI

Ammontare complessivo

CLASSE DEMOGRAFICA	2017 (milioni €)	2018 (milioni €)	Var 2018/2017
sino a 5.000	8.469	8.605	+1,6%
da 5.001 a 20.000	12.384	12.596	+1,7%
da 20.001 a 60.000	10.114	10.130	+0,2%
da 60.001 a 100.000	3.748	3.744	-0,1%
oltre 100.000	18.707	17.763	-5,0%
Totale	53.422	52.838	-1,1%

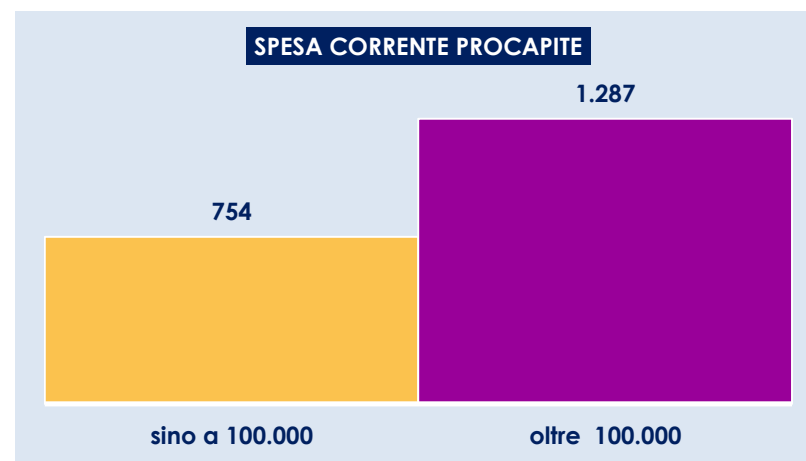
pro-capite (media 2017 - 2018)

CLASSE DEMOGRAFICA	Unità di euro
sino a 5.000	859
da 5.001 a 20.000	693
da 20.001 a 60.000	734
da 60.001 a 100.000	826
oltre 100.000	1.287
Totale	879

Rispetto al 2017 nel 2018 la spesa corrente diminuisce del 1,1%; marcata la riduzione nei Comuni oltre i 100.000 abitanti, tra i 60 e i 100 mila abitanti la spesa rimane sostanzialmente inalterata, mentre risulta in lieve aumento per quelli al di sotto di tale soglia.

L'analisi della spesa pro-capite evidenzia come questa sia significativamente più elevata nei Comuni di maggiori dimensioni (1.287€ a residente nei Comuni con più di 100.000 abitanti, 754€ negli enti con popolazione inferiore a tale soglia).

I livelli di spesa più bassi si registrano nelle fasce intermedie (693€ per abitante nei Comuni oltre 5.000 e sino a 20.000 abitanti, 734€ per quelli da 20 a 60 mila abitanti).



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

SPESA CORRENTE AL NETTO DEL TRASPORTO PUBBLICO

SPESA CORRENTE DEI COMUNI AL NETTO DELLA SPESA PER CONTRATTI DI TRASPORTO PUBBLICO

Ammontare complessivo

CLASSE DEMOGRAFICA	2017 (milioni €)	2018 (milioni €)	Var 2018/2017
sino a 5.000	8.448	8.585	+1,6%
da 5.001 a 20.000	12.328	12.539	+1,7%
da 20.001 a 60.000	9.998	10.023	+0,2%
da 60.001 a 100.000	3.666	3.680	+0,4%
oltre 100.000	16.729	15.974	-4,5%
Totale	51.169	50.801	-0,7%

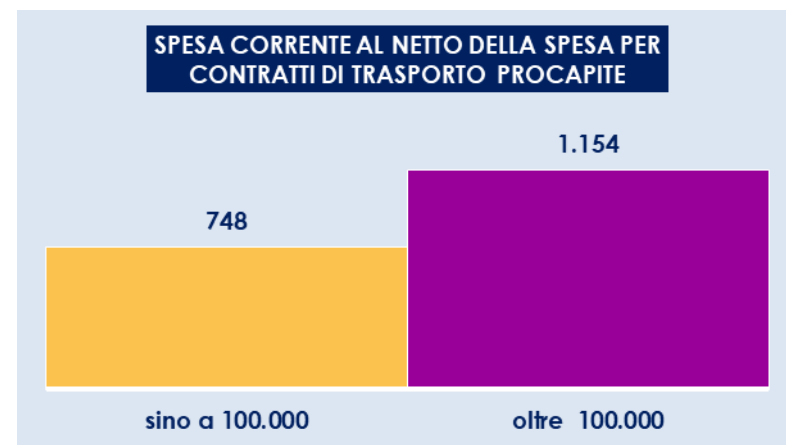
pro-capite (media 2017 - 2018)

CLASSE DEMOGRAFICA	Unità di euro
sino a 5.000	857
da 5.001 a 20.000	690
da 20.001 a 60.000	726
da 60.001 a 100.000	810
oltre 100.000	1.154
Totale	843

Le osservazioni effettuate in riferimento alla spesa corrente dei Comuni, sono tendenzialmente confermate anche se depuriamo tale aggregato della spesa per contratti di trasporto pubblico.

La spesa per trasporti tende a crescere all'aumentare della dimensione dei Comuni in quanto influenzata dal maggiore afflusso di persone in queste aree.

Anche depurando la spesa corrente da quella per trasporti si evidenzia come la spesa pro-capite sia più bassa nei Comuni al di sotto dei 100 mila abitanti.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

SPESA CORRENTE AL NETTO DI TRASPORTO PUBBLICO E RIFIUTI

SPESA CORRENTE DEI COMUNI AL NETTO DELLA SPESA PER CONTRATTI DI TRASPORTO PUBBLICO E PER LA RACCOLTA DI RIFIUTI

Ammontare complessivo

CLASSE DEMOGRAFICA	2017 (milioni €)	2018 (milioni €)	Var 2018/2017
sino a 5.000	7.683	7.802	+1,5%
da 5.001 a 20.000	10.607	10.775	+1,6%
da 20.001 a 60.000	8.334	8.360	+0,3%
da 60.001 a 100.000	3.060	3.084	+0,8%
oltre 100.000	12.970	13.044	+0,6%
Totale	42.654	43.064	+1,0%

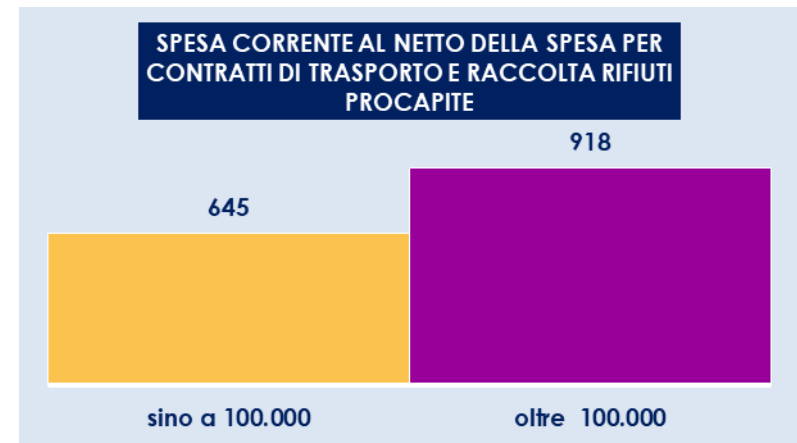
pro-capite (media 2017 - 2018)

CLASSE DEMOGRAFICA	Unità di euro
sino a 5.000	779
da 5.001 a 20.000	594
da 20.001 a 60.000	605
da 60.001 a 100.000	677
oltre 100.000	918
Totale	709

Le osservazioni effettuate in riferimento alla spesa corrente dei Comuni, sono tendenzialmente confermate anche se depuriamo tale aggregato non solo della spesa per contratti di trasporto pubblico ma anche di quelli per la raccolta di rifiuti.

Tali tipologie di spesa tendono a crescere all'aumentare della dimensione dei comuni in quanto influenzata dal maggiore afflusso di persone in queste aree.

Se si depura la spesa corrente da quella per trasporti e rifiuti si evidenzia come la spesa pro-capite continui ad essere più bassa nei Comuni al di sotto dei 100 mila abitanti, anche se si riducono le distanze tra i due macro-aggregati di Comuni.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

SPESA PER ACQUISTI DI BENI E SERVIZI PIU' BASSA NEI PICCOLI COMUNI

SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI DEI COMUNI

Ammontare complessivo

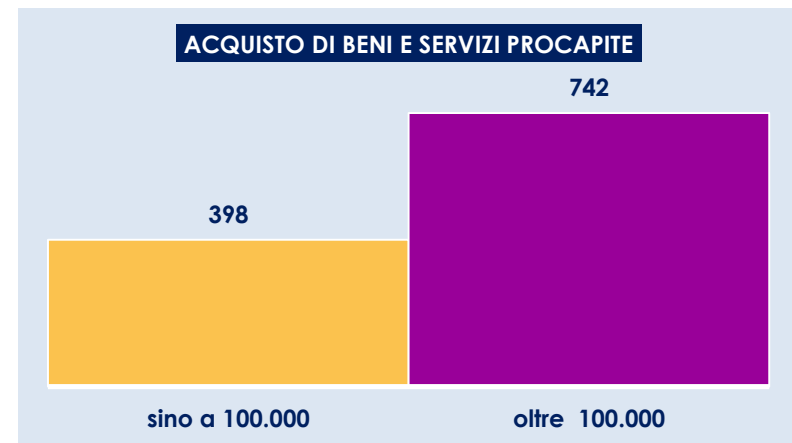
CLASSE DEMOGRAFICA	2017 (milioni €)	2018 (milioni €)	Var 2018/2017
sino a 5.000	4.013	4.146	+3,3%
da 5.001 a 20.000	6.538	6.705	+2,5%
da 20.001 a 60.000	5.642	5.662	+0,4%
da 60.001 a 100.000	2.056	2.054	-0,1%
oltre 100.000	11.014	10.008	-9,1%
Totale	29.264	28.575	-2,4%

pro-capite (media 2017 - 2018)

CLASSE DEMOGRAFICA	Unità di euro
sino a 5.000	410
da 5.001 a 20.000	368
da 20.001 a 60.000	410
da 60.001 a 100.000	453
oltre 100.000	742
Totale	478

Rispetto al 2017 nel 2018 la spesa per acquisti di beni e servizi diminuisce del 2,4%; la diminuzione più rilevante è nei Comuni di maggiore dimensione (-9,1%), nei rimanenti invece si registra un aumento.

L'analisi della spesa pro-capite evidenzia come la spesa tenda a crescere all'aumentare della dimensione dei Comuni. Nei Comuni oltre i 100 mila abitanti la spesa pro-capite è oltre il doppio di quella degli enti locali tra i 5 e i 20 mila residenti.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

SPESA PER IL PERSONALE PIU' ELEVATA NEI GRANDI COMUNI

SPESA PER IL PERSONALE

Ammontare complessivo

CLASSE DEMOGRAFICA	2017 (milioni €)	2018 (milioni €)	Var 2018/2017
sino a 5.000	2.255	2.280	+1,1%
da 5.001 a 20.000	3.127	3.174	+1,5%
da 20.001 a 60.000	2.589	2.603	+0,6%
da 60.001 a 100.000	975	979	+0,5%
oltre 100.000	4.610	4.693	+1,8%
Totale	13.556	13.730	+1,3%

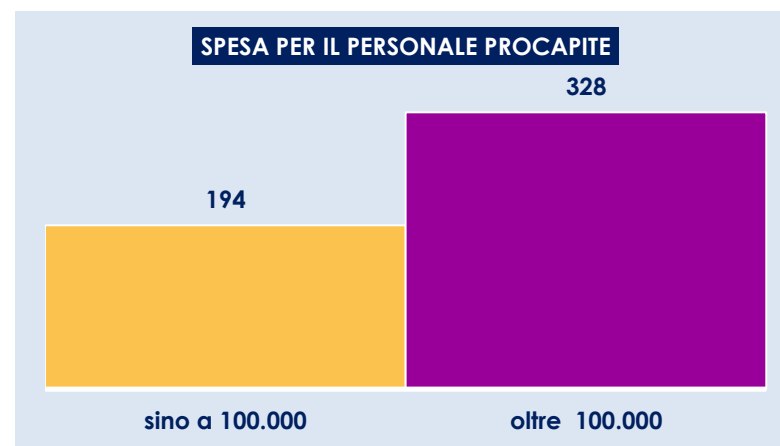
pro-capite (media 2017 - 2018)

CLASSE DEMOGRAFICA	Unità di euro
sino a 5.000	228
da 5.001 a 20.000	175
da 20.001 a 60.000	188
da 60.001 a 100.000	215
oltre 100.000	328
Totale	226

Rispetto al 2017 nel 2018 la spesa per il personale aumenta del 1,3%; l'aumento è più rilevante nei Comuni di maggiore dimensione (+1,8%), più lieve nei rimanenti.

L'analisi della spesa pro-capite rileva come la spesa sia significativamente più elevata nei Comuni di maggiori dimensioni (328€ a residente nei Comuni con più di 100.000 abitanti, 194€ nei Comuni al di sotto di tale soglia).

I livelli di spesa più bassi si registrano nelle fasce intermedie (175€ per abitante nei Comuni oltre 5.000 e sino a 20.000 abitanti).

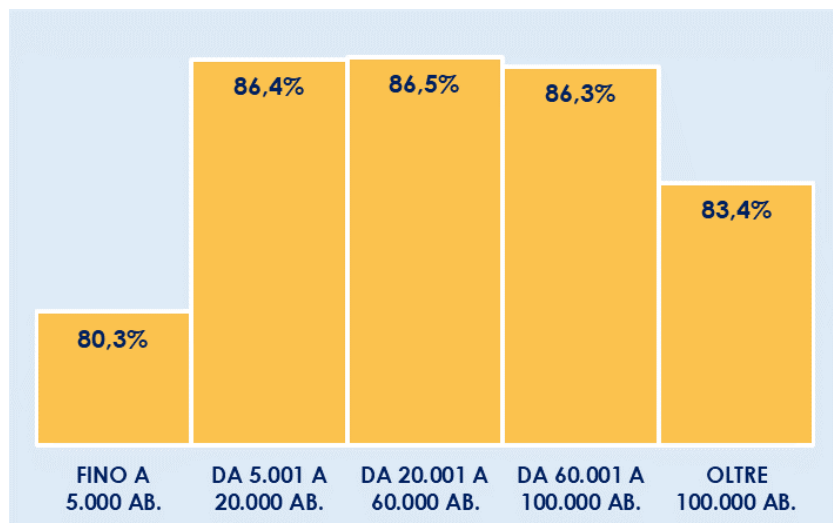


Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

5. Gestione e sostenibilità: alcuni indicatori di bilancio

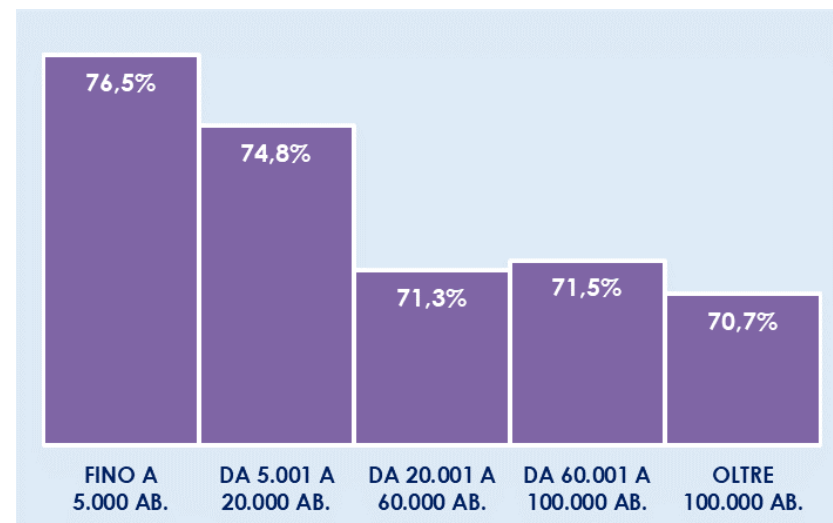
GLI INDICATORI DI BILANCIO

AUTONOMIA FINANZIARIA DEI COMUNI (2016)



VELOCITÀ DI RISCOSSIONE DEI COMUNI (2016)

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

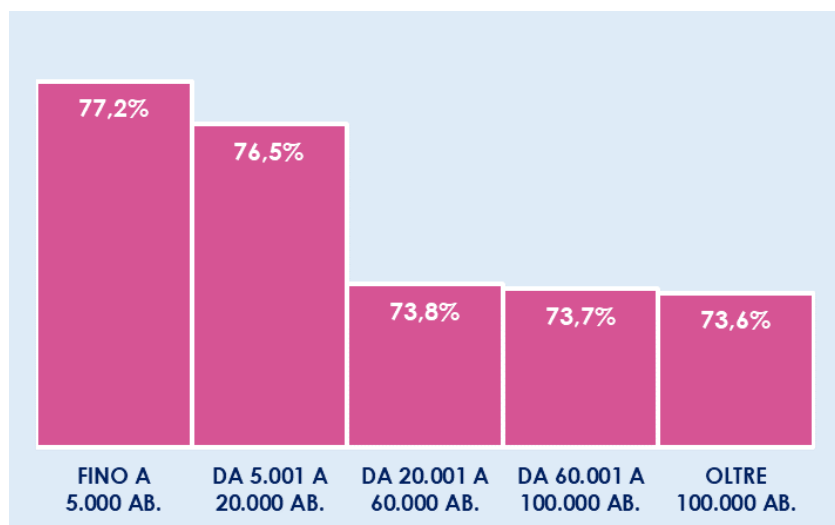


Il grado di autonomia finanziaria esprime la quota di entrate correnti derivante da tributi ed introiti di natura extratributaria (tariffe). Una maggiore autonomia finanziaria corrisponde ad una minore dipendenza dai trasferimenti.

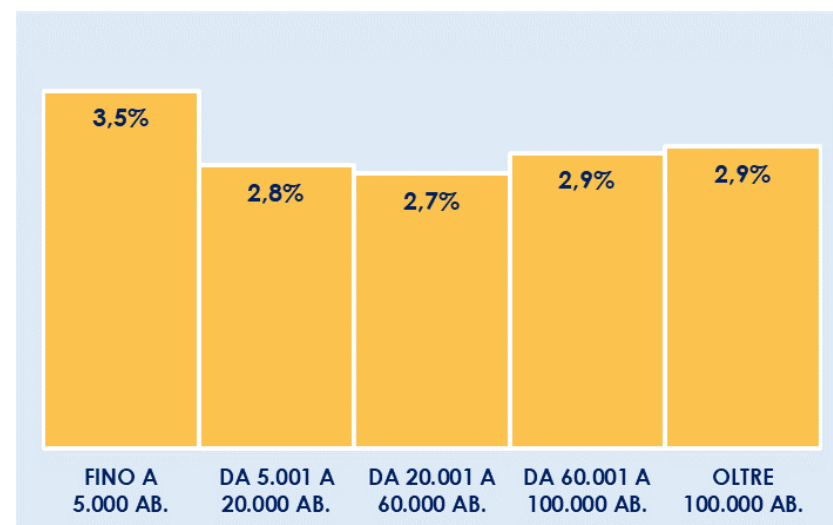
Un'elevata velocità di riscossione è indice di buona capacità amministrativa. L'indicatore individua la quota di entrate proprie (tributi ed extratributarie) che sono state riscosse nel corso dell'anno.

GLI INDICATORI DI BILANCIO

VELOCITÀ DI PAGAMENTO DEI COMUNI (2016)



INCIDENZA COSTO DEL DEBITO DEI COMUNI (2016)



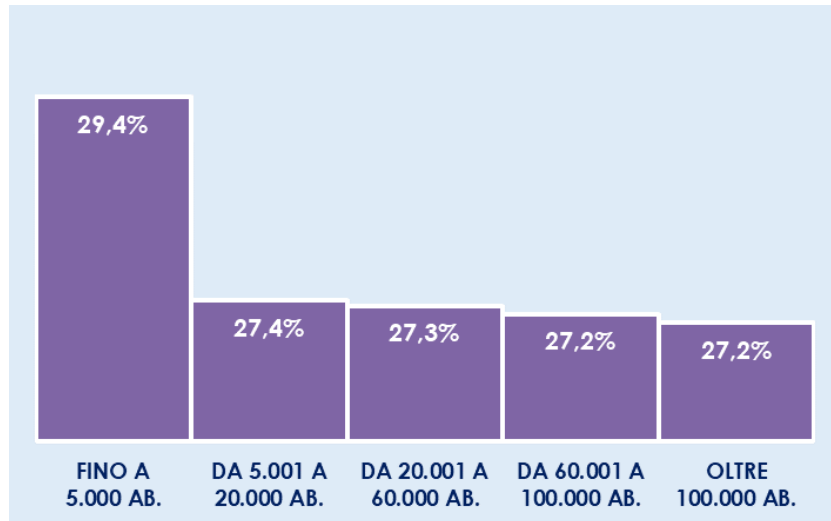
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

Anche un'alta velocità di pagamento è sinonimo di elevata capacità amministrativa. L'indicatore esprime la quota di spese correnti impegnate dal Comune che sono state pagate nel corso dell'anno.

Questo indicatore fornisce la misura delle entrate correnti destinate a finanziare le spese per interessi dell'ente. Valori contenuti indicano una bassa incidenza del costo del debito.

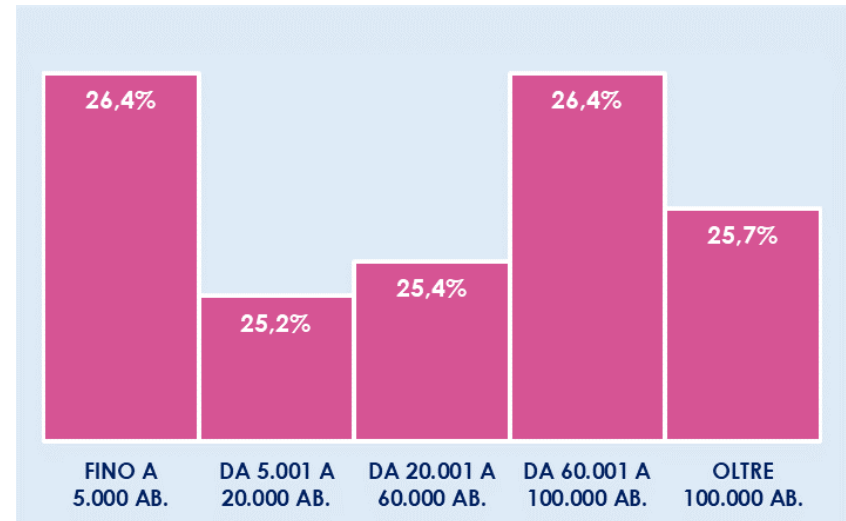
GLI INDICATORI DI BILANCIO

RIGIDITÀ STRUTTURALE DEI COMUNI (2016)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

INCIDENZA SPESA DEL PERSONALE DEI COMUNI (2016)



La rigidità strutturale viene calcolata come rapporto tra le spese per il personale e per rimborso dei prestiti sulle entrate correnti. Valori elevati sono sinonimo di maggiori costi fissi all'interno del bilancio.

L'indicatore esprime il peso della spesa per il personale comunale sul totale della spesa corrente. Anche in questo caso, a valori elevati dell'indice è associata una maggiore rilevanza dei costi fissi sul bilancio comunale.

UNA VALUTAZIONE COMPLESSIVA

	migliore della media		peggiore della media		dato migliore	dato peggiore
ANNO 2016	AUTONOMIA FINANZIARIA	VELOCITÀ DI RISCOSSIONE	VELOCITÀ DI PAGAMENTO	INCIDENZA COSTO DEBITO	RIGIDITÀ STRUTTURALE	INCIDENZA SPESA PERSONALE
FINO A 5.000 AB.	80,3%	76,5%	77,2%	3,5%	29,4%	26,4%
DA 5.001 A 20.000 AB.	86,4%	74,8%	76,5%	2,8%	27,4%	25,2%
DA 20.001 A 60.000 AB.	86,5%	71,3%	73,8%	2,7%	27,3%	25,4%
DA 60.001 A 100.000 AB.	86,3%	71,5%	73,7%	2,9%	27,2%	26,4%
OLTRE 100.000 AB.	83,4%	70,7%	73,6%	2,9%	27,2%	25,7%
TOTALE COMUNI	84,4%	72,7%	74,9%	2,9%	27,6%	25,7%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

- La classe demografica tra 5.000 e 20.000 abitanti denota valori migliori rispetto alla media nazionale in tutti gli indicatori considerati.
- I Comuni più piccoli manifestano alcune criticità strutturali ma al tempo stesso evidenziano le performance migliori in termini di gestione.
- Le Città più grandi registrano basse velocità di pagamento e di riscossione ma beneficiano dei vantaggi di una minore rigidità di bilancio.

Sintesi e considerazioni finali

SINTESI DEI PRINCIPALI ASPETTI

- I **piccoli Comuni** sono una realtà importante. Gli enti con popolazione inferiore a 5.000 abitanti comprendono il 54,1% della superficie nazionale e rappresentano il 16,5% della popolazione (si tratta del 69,7% dei Comuni).
- Se allarghiamo la platea sino a considerare tutti quelli **con popolazione inferiore a 20.000 abitanti**, si scopre che insistono sull'82,5% del territorio nazionale: in queste realtà risiede il 46,3% della popolazione (sono il 93,4% dei Comuni).
- I **Comuni di maggiore dimensione** (al di sopra dei 60 mila abitanti) sono solo l'1,3% del totale e comprendono una superficie territoriale del 6,5% (pari al 30,9% della popolazione).
- Dall'analisi dei bilanci dei Comuni emerge che gli **enti con più di 60.000 abitanti** hanno bilanci «più pesanti» (maggiori risorse) rispetto a quelli dei Comuni con un numero minore di residenti. I grandi Comuni valgono il 40,6% delle entrate e il 39,6% delle spese dell'interno comparto.
- Inoltre, nei Comuni di maggiore dimensione (**sopra i 100 mila abitanti**) vi è una maggiore presenza di personale: 8,4 dipendenti comunali ogni 1.000 abitanti a fronte di un dato nazionale di 5,8 dipendenti comunali ogni 1.000 abitanti.

SINTESI DEI PRINCIPALI ASPETTI

- Dal punto di vista della dinamica storica, se si guarda al complesso dei Comuni, si rileva come la **spesa sia diminuita dell'8%**, a fronte di una sostanziale **invarianza della risorse disponibili** (-0,9%).
- La **spesa per investimenti** si è fortemente contratta (-34,4%), tendenza che è stata più marcata nei Comuni di maggiore dimensione (-39,8% nei Comuni oltre i 60.000 abitanti), anche se contestualmente hanno aumentato la spesa corrente (+2,3%).
- Nei Comuni di minore dimensione la flessione della spesa per investimenti è stata più contenuta. Nel 2016 si evince una **maggiore incidenza della spesa in conto capitale** (rispetto ai Comuni più grandi). Inoltre, nell'aggregato degli enti al di sotto dei 60 mila abitanti la spesa corrente è rimasta sostanzialmente invariata.
- Dal lato delle entrate sono **diminuiti i trasferimenti**, mentre sono **aumentate le entrate tributarie**: tale aumento è ascrivibile ad una maggiore pressione fiscale sui contribuenti (ICI/IMU/TASI, Addizionale Comunale IRPEF e Tassa sui rifiuti).
- L'aumento delle entrate tributarie è stato **più rilevante nei Comuni di maggiore dimensione**. Se si guarda alla riduzione dei trasferimenti, la maggiore flessione si è registrata nei Comuni da 5 mila a 60 mila abitanti.

SINTESI DEI PRINCIPALI ASPETTI

- Nel corso degli ultimi anni i Comuni hanno assicurato un **prezioso contributo** alla sostenibilità delle finanze pubbliche nazionali.
- Negli ultimi 7 anni (dal 2010 al 2017) è aumentata l'incidenza delle entrate dei Comuni sul totale delle entrate della P.A. (dal 4,8% al 6,1%) ed è diminuito il peso delle uscite (dal 8,6% al 7,8%). Purtroppo la **maggiore contrazione** si è avuta dal lato della **spesa in conto capitale**.
- Inoltre, in uno scenario in cui il debito pubblico tende ad aumentare, quello in capo ai Comuni è costantemente **diminuito di oltre 10 miliardi**, riducendo l'incidenza sul debito totale della P.A. dal 2,6% del 2010 al 1,6% del 2018.
- Nei Comuni lavorano quasi **350 mila dipendenti pubblici**: si tratta di circa l'11% dei 3,2 milioni di dipendenti della Pubblica amministrazione.
- Le manovre finanziarie che si sono susseguite dal 2010 **hanno complessivamente tagliato 8,4 miliardi** di risorse pubbliche (i trasferimenti statali sono stati ridotti del 53%); particolarmente penalizzati i Comuni medio piccoli che hanno subito una riduzione del 60%.

SINTESI DEI PRINCIPALI ASPETTI

L'analisi della spesa corrente per classe demografica, mette in luce come i **Comuni di maggiore dimensione** abbiano una **spesa corrente pro-capite più elevata**. Tale situazione rimane inalterata anche se si depura la spesa dei costi per contratti di trasporto e di smaltimento di rifiuti. Le grandi Città spendono di più anche per l'acquisto di beni e servizi e per il personale.

La spesa corrente dei Comuni con oltre 100 mila abitanti è di 1.287 euro pro-capite, a fronte di 754 euro degli enti con popolazione inferiore a tale soglia: si tratta di un differenziale di 533 euro pro-capite. Vi vivono 14 milioni di italiani, con un aggravio di costi per 7,5 miliardi di euro.

Dall'analisi di alcuni **indicatori di bilancio**, emerge un quadro di luci ed ombre. I Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti evidenziano un'**ottima velocità di riscossione** delle entrate proprie e di **pagamento delle spese** correnti. Tuttavia, sono evidenti alcune **criticità strutturali**, legate alla maggiore rilevanza dei costi fissi di gestione.

Nella fascia demografica tra **5 mila e 20 mila abitanti** tutti gli indicatori considerati evidenziano **valori migliori** rispetto alla media nazionale.

I Comuni con più di 100 mila abitanti registrano **modeste velocità di pagamento e di riscossione**, ma beneficiano dei vantaggi legati ad una minore rigidità di bilancio.

CONSIDERAZIONI FINALI

I Comuni

**SONO UNA REALTÀ ISTITUZIONALE
DI PRIMARIA IMPORTANZA...**

- IMPIEGANO CIRCA L'11% DEGLI OCCUPATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- IL LORO DEBITO È APPENA L'1,6% DEL TOTALE NAZIONALE ED È IN CONTINUO CALO
- VALGONO IL 15% DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
- HANNO DATO UN GRANDE CONTRIBUTO AL RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA NAZIONALE

**... E STANNO ATTRAVERSANDO
UNA FASE DI DIFFICOLTÀ**

- IN SEI ANNI LA SPESA FINALE SI È RIDOTTA DI 8 PUNTI PERCENTUALI (-5,7 MILIARDI DI EURO)
- LE MANOVRE NAZIONALI HANNO TAGLIATO DEL 53% I TRASFERIMENTI STATALI
- LA SPESA DESTINATA AGLI INVESTIMENTI HA SUBÌTO UNA FLESSIONE DEL 34%
- LA LORO INCIDENZA SULLA SPESA PUBBLICA COMPLESSIVA È IN FORTE REGRESSIONE (DALL'8,6% AL 7,8%).

CONSIDERAZIONI FINALI

I piccoli Comuni

SONO UNA RISORSA PER IL PAESE,
UN PRESIDIO SUL TERRITORIO E
HANNO CAPACITÀ GESTIONALE

- RAPPRESENTANO 10 MILIONI DI ITALIANI E IL 54% DEL TERRITORIO NAZIONALE
- HANNO EFFETTIVAMENTE RIDOTTO LA SPESA CORRENTE
- DEDICANO OLTRE IL 28% DELLE SPESE FINALI AGLI INVESTIMENTI
- HANNO RISPETTATO IL PATTO DI STABILITÀ E IL PAREGGIO DI BILANCIO
- PRESENTANO BUONI INDICI DI RISCOSSIONE E DI PAGAMENTO

Le grandi Città

SONO POLI DI ATTRAZIONE E DI SVILUPPO, MA NON ESENTI DA IMPORTANTI CRITICITÀ

- PRESENTANO LIVELLI DI SPESA PROCAPITE MOLTO ELEVATI, ANCHE SE INFLUENZATI DA PENDOLARI E TURISTI
- HANNO UNA DOTAZIONE DI PERSONALE DIPENDENTE BEN OLTRE LA MEDIA
- DESTINANO L'85% DEL BILANCIO ALLA SPESA CORRENTE (SOLO IL 15% AGLI INVESTIMENTI)
- PRESENTANO UNA QUOTA MINORE DI COSTI FISSI MA INDICI DI RISCOSSIONE E DI PAGAMENTO NON SODDISFACENTI

I Comuni medio-piccoli

DALL'ANALISI DEI DATI
RISULTANO ESSERE LA
CLASSE DIMENSIONALE
«OTTIMALE»

Nota metodologica

PUBBLICO IMPIEGO

- *I dati del personale pubblico si riferiscono al Totale Personale che lavora nelle Pubbliche Amministrazioni eccettuati i lavoratori con contratti flessibili (tempo determinato, LSU, in formazione e lavoro, interinali) cui è destinata una tavola apposita.*
- *Il totale del personale è composto dal Personale Stabile e dall'Altro Personale.*
- *Per Personale Stabile si intende quel personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato comprensivo dei Dirigenti a tempo determinato in quanto ricoprono posti di funzione non propriamente riconducibili ad esigenze temporanee dell'amministrazione.*
- *Nell'Altro Personale sono considerate alcune particolari figure professionali che hanno rapporti di lavoro non a tempo indeterminato, come i supplenti della Scuola e degli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), ovvero che non rientrano nelle categorie contrattuali del pubblico impiego, ricomprendendo in questa definizione anche il personale disciplinato da norme di diritto pubblico (ad esempio: direttori generali, contrattisti, volontari e allievi delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia).*

PUBBLICO IMPIEGO

ELENCO DEGLI ENTI PUBBLICI CHE APPARTENGONO AD ALCUNE TIPOLOGIE DI ISTITUZIONI

AGENZIE NAZIONALI

AICS
AGEA
AGENZIA DEL DEMANIO
AGENZIA DELLE DOGANE
AGENZIA DELLE ENTRATE
AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI
AGENZIA PER I SERVIZI SANITARI REGIONALI
AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE
AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE
AIFA
ANPAL
ANVUR
ARAN
ICE
ISPettorato Nazionale del Lavoro

ALTRI ENTI REGIONALI

AGENZIA REGIONALE PER LA TECNOLOGIA E L'INNOVAZIONE
AGENZIE REGIONALI
ARLEF AGENZIE REGIONALI PER LE LINGUE FURLANE
ENTI REGIONALI DI SVILUPPO AGRICOLO

SANITÀ

ISTITUTI DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO
POLICLINICI UNIVERSITARI
UNITÀ SANITARIE LOCALI

ALTRE AMMINISTRAZIONI LOCALI

AGENZIA REGIONALE PER LE ATTIVITÀ IRRIGUE E FORESTALI
AUTORITÀ DI BACINO
AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE
AUTORITÀ PORTUALI
AZIENDA BERGAMASCA FORMAZIONE
AZIENDA STRADE LAZIO S.P.A. - ASTRAL
AZIENDE ED ENTI PER IL SOGGIORNO E TURISMO
CONSORZI FLUVIALI
CONSORZI INTERUNIVERSITARI
CONSORZI PARCO
CONSORZI, ASSOCIAZIONI, COMPRESORI
ENTI PARCHI NAZIONALI
ENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
FONDAZIONI CULTURALI
IACP/ATER/ALER/ARTE
INSIEL S.P.A.
LIBERA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLZANO
LIGURIA DIGITALE SCPA
LOMBARDIA INFORMATICA S.P.A.
MUSEI
PARCHI NATURALI ED ENTI PER LA DIFESA AMBIENTALE
RESAIS S.P.A.
RISCOSSIONE SICILIA S.P.A.
SARDEGNA.IT SRL
SOCIETÀ INFRASTRUTTURE LOMBARDE S.P.A.
TEATRI E FONDAZIONI TEATRO
TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO S.P.A.
UNIONCAMERE REGIONALI
VENETO STRADE SPA

ALTRI ENTI NAZIONALI

AECI-AEREO CLUB D'ITALIA
AGECONTROL S.P.A.
AGENZIA DELLE ENTRATE - RISCOSSIONE
ANAS S.P.A.
ANCI
ANSF
ANSV
ASI
AUTOMOBILE CLUB
AUTORITÀ INDIPENDENTI
CAI-CLUB ALPINO ITALIANO
CASSA CONGUAGLIO GAS AL PETROLIO LIQUEFATTO
CENTRO DI RICERCA, SVILUPPO E STUDI SUPERIORI IN SARDEGNA
CNEL
COMITATO ITALIANO PARALIMPICO
CONI SERVIZI S.P.A.
CONSIP SPA
CRI-ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA
CSEA - CASSA PER I SERVIZI ENERGETICI E AMBIENTALI
ELETTRA - SINCROTRONE TRIESTE S.C.P.A.
ENTE NAZIONALE PER L'AVIAZIONE CIVILE
ENTE NAZIONALE RISI
ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E TRASFERIMENTI IN PUGLIA E LUCA
EQUITALIA GIUSTIZIA SPA
FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO
FONDAZIONE CENTRO RICERCHE MARINE DI CENENATICO
FONDAZIONE CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI ONLUS
FONDAZIONE GUGLIELMO MARCONI

FONDAZIONE ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA
FONDAZIONE LA BIENNALE DI VENEZIA
FORMEZ PA
IFEL
INMP
ISTITUTI CULTURALI
ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI
ITALIA LAVORO S.P.A.
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
LEGA NAVALE ITALIANA
OSPEDALE GALLIERA DI GENOVA
SOGEI S.P.A.
SOSE
UNIONCAMERE

INDICATORI DI BILANCIO

AUTONOMIA FINANZIARIA

$E1 + E3$

$E1 + E2 + E3$

VELOCITÀ DI RISCOSSIONE

$E1 + E3$ (riscossioni c/comp.)

$E1 + E3$ (accertamenti)

VELOCITÀ DI PAGAMENTO

SC (pagamenti c/comp.)

SC (impegni)

INCIDENZA COSTO DEL DEBITO

IP

$E1 + E2 + E3$

RIGIDITÀ STRUTTURALE

SP + RP

$E1 + E2 + E3$

INCIDENZA SPESA DEL PERSONALE

SP

SC

E1	ENTRATE TRIBUTARIE
E2	TRASFERIMENTI CORRENTI
E3	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE
SC	SPESE CORRENTI
SP	SPESE PERSONALE
RP	SPESE PER RIMBORSO PRESTITI
IP	SPESE PER INTERESSI PASSIVI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- | **BANCA D'ITALIA** | *FINANZA PUBBLICA: FABBISOGNO E DEBITO (ANNO 2018 E PRECEDENTI)*
- | **CORTE DEI CONTI** | *RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI LOCALI (ESERCIZIO 2017 E PRECEDENTI)*
- | **ISTAT** | *CONTI E AGGREGATI ECONOMICI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. OTTOBRE 2018*
- | **ISTAT** | *FINANZA LOCALE: ENTRATE E SPESE DEI BILANCI CONSUNTIVI (COMUNI, PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE). ANNI 2010 E 2016*
- | **MEF** | *CONTO ANNUALE DEL PUBBLICO IMPIEGO. ANNO 2017*
- | **MINISTERO DELL'INTERNO** | *CERTIFICATI CONSUNTIVI DEI COMUNI. ANNO 2016*
- | **RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO** | *BANCA DATI SIOPE*